ANNO XVI - NUMERO 15
TRAPANI - Mercoledì 1 maggio 1974

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».
Mt. 5, 37

# IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE •

UNA COPIA LIRE 100
Sped. abb. Postale - Gr. 1 bis/70

mobilificio cantù
direzione per la sicilia
rione palme - tel. 23.485
trapani

■ consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
■ esposizione permanente
■ facilitazioni di pagamento

# Un motivo di più per votare «SI»

*Abbiamo notato, altra volta, come la questione del referendum sull'abrogazione della legge sul divorzio sia stata politicizzata; abbiamo lamentato che un problema di carattere schiettamente civile viene affrontato in chiave politica; ci siamo rammaricati che di una questione di coscienza si è fatta insegna di schieramenti politici. Il referendum ha scatenato una battaglia elettorale nella quale si vogliono misurare le forze e, in seguito alla quale, si intendono realizzare strategie che vanno ben al di là della questione del divorzio per affrontare la più vasta tematica delle formule di governo e delle strutture dello Stato.*

*Il fatto curioso è che di tale fenomeno di politicizzazione del referendum viene data colpa al la Democrazia Cristiana alla quale viene anche addebitata la responsabilità del referendum. Si dimentica, o si finge di dimenticare, che la raccolta di un milione e mezzo di firme per chiedere un referendum che abrogasse la legge divorzista, nota con i nomi Baslini-Fortuna, non fu una iniziativa di partito, non venne promossa dalla Democrazia Cristiana, ma fu iniziativa promossa da un gruppo di cittadini senza particolare rilevanza di etichetta politica, né le firme vennero apposte in funzione di alcuno schieramento politico né in nome di alcun partito. E, a questo proposito, è opportuno ricordare che accanto al nome del Prof. Gabrio Lombardi, Presidente del Comitato Nazionale per il referendum, figura un nome di particolare risonanza, nome di una socialista, della on. Lina Merlin, Vice Presidente del medesimo Comitato Nazionale per il referendum.*

*Addebitare alla Democrazia Cristiana il referendum significa volere ignorare e disattendere la Costituzione che, all'art. 75, pone il referendum per l'abrogazione di una legge come un atto dovuto, come un diritto degli elettori, se raggiungano il numero di 500.000: e, nel caso specifico le firme erano ben tre volte tante. Né la Democrazia Cristiana, per tanto, né alcun altro partito aveva facoltà di non fare svolgere il referendum chiesto con tutte le forme di legge. Sicché il considerare come colpa un atto dovuto, l'addebitare un adempimento costituzionale, fa intravedere una volontà di prevaricazione del dettato costituzionale, un atteggiamento antidemocratico, se è vero come è vero che il referendum è espressione di democrazia diretta e, da Rousseau in poi, è stato considerato come massima manifestazione di democrazia.*

*Lo schieramento divorzista, attribuendo alla Democrazia Cristiana la colpa della politicizzazione del referendum, finge di ignorare che tutti i partiti di ispirazione cattolica sono stati, sempre e dovunque, nettamente e fermamente contrari al divorzio perché, sempre e dovunque, hanno considerato il divorzio come una piaga sociale, come contrario ad una sana coesione della famiglia che, per i cattolici, è la cellula prima, il primo nucleo sociale, da cui viene costituita e su cui si basa la società, la comunità naturale che trasmette la vita e dà l'educazione alla prole, una educazione tanto più efficace quanto più la famiglia è cementata in unità e nella forte coesione di sentimenti.*

*Vogliamo dire, con ciò, che l'impegno operativo della Democrazia Cristiana per il referendum era già scontato in partenza, era prevedibile con facile certezza, in forza dell'ispirazione cui essa si richiama, indipendentemente da qualsiasi calcolo politico.*

*La colpa della politicizzazione del referendum sul divorzio è, piuttosto, dei partiti cosiddetti laici, che cercano di ribaltare le situazioni puntando il dito sulla Democrazia Cristiana, mentre il partito comunista, soprattutto, si batte affannosamente con l'evidente scopo di isolare la Democrazia Cristiana e di egemonizzare il fronte laico.*

*Ci pare non abbia bisogno di particolari sottolineature lo sforzo che il partito comunista sta conducendo in questa vicenda e lo scopo che esso si prefigge. In verità non c'è altro motivo che spieghi lo sforzo del partito comunista se non quello di infliggere una mortificazione tale alla Democrazia Cristiana da farle perdere prestigio e voti in modo da affermare una propria preminenza nello scacchiere politico. Il motivo di libertà, che il partito comunista assume per difendere il divorzio e che anche gli altri partiti dello schieramento divorzista hanno assunto, è palesemente strumentalizzato: sia perché la libertà che essi dicono di difendere difendendo il divorzio può trasformarsi in condizionamento e oppressione del coniuge più debole e, particolarmente, della donna che non abbia una sua possibilità di autonomia, sia perché vogliono fare apparire la Democrazia Cristiana come protesa verso forme autoritarie indicando la coincidenza delle posizioni di essa con quelle dei missini e ricordando artificiosamente che il divorzio è vietato nella Spagna «fascista». Diciamo artificiose queste argomentazioni perché non vediamo cosa c'entri il fascismo e l'autoritarismo in un problema che è, anzitutto, un problema di coscienza e di sensibilità sociale, né può scandalizzare la coincidenza di posizioni, in questa specifica questione, della Democrazia Cristiana con i missini quando in Parlamento i voti comunisti si sono tante volte sommati, nell'opposizione, con i voti missini.*

*Il fatto è che i partiti del fronte laico, come sempre in ogni competizione elettorale, sperano di rodere a proprio vantaggio l'elettorato della Democrazia Cristiana la quale, essendo il partito di maggiore, dimensione, prospetterebbe alle illusioni altrui, il più largo campo di pascolo, ed il partito comunista spera di assidersi come arbitro dopo il referendum mentre, oggi, egemonizza di già la campagna elettorale dopo essersi fatto il massimo responsabile della*

A. M. A.

(segue in quarta)

## Incalza la campagna elettorale per il referendum

# Fanfani a Trapani

**Contro le contraddizioni del PCI, il «Si» coerente e responsabile degli italiani per proteggere la serenità delle famiglie e l'avvenire dei figli**

TRAPANI — Il Segretario Politico della Democrazia Cristiana, sen. Amintore Fanfani ha parlato al Teatro «Ariston» ad una folla considerevole di cittadini che non ha trovato posto nel teatro ed, in buona parte, è rimasta all'aperto dove erano piazzati numerosi altoparlanti.

Un volantino divorzista, distribuito prima del comizio, rappresentante un asino e con la scritta «Io voto «si» come Fanfani» ha dato al Segretario della DC lo spunto polemico per una brillante confutazione delle tesi divorziste e delle contraddizioni del PCI, ieri contro il divorzio, per pronunciamento dei suoi maggiori, da Lenin a Togliatti, a Gullo, a Nobile, oggi a favore.

Dopo aver ricordato che il referendum voluto dalla nostra Costituzione democratica è uno dei tre controlli che i costituenti hanno voluto dare al popolo sovrano sull'attività dell'Esecutivo e del Parlamento e che era quanto meno legittimo che una legge, passata alla Camera con uno scarto di pochi voti e di soli due voti al Senato, venisse sottoposta a verifica popolare anche per le conseguenze che essa avrebbe apportato, Fanfani ha ricordato che Togliatti, nell'aprile del 1947 disse «noi non vogliamo il divorzio» e Fausto Gullo aggiunse: «Le classi che noi rappresentiamo non sentono il problema del divorzio», mentre il costituente del gruppo comunista Umberto Nobile disse che era stato in Russia tre volte ed aveva constatato che era in corso una repressione del divorzio per le forme sempre più gravi che di anno in anno andava prendendo.

A questo proposito ha anche citato Benedetto Croce che definì il divorzio una medicina che non guarisce il male, ma l'accresce e una medicina che accresce il male non è una medicina. «Tra tanti «asini» — ha aggiunto Fanfani — mi trovo in buona compagnia». Ma l'asino è un animale paziente, umile, mortificato, come il coniuge innocente e i figli vittime del divorzio. E quindi Fanfani ha illustrato come la legge Baslini-Fortuna sia una pessima legge che non guarisce i mali della famiglia, ma li peggiora perché non difende il coniuge innocente dell'arbitrio del coniuge colpevole, non consentendo l'opposizione al divorzio del primo, perché non dà ai figli il diritto di intervenire o almeno di essere ascoltati, perché non dà a loro e al coniuge un assegno rivalutabile con l'aumento del costo della vita o con le migliorate condizioni economiche dell'alto coniuge, per cui a distanza di anni si potrà verificare, come è già accaduto in alcuni Paesi divorzisti, che si chiederà l'intervento dello Stato per il mantenimento del coniuge e dei figli «ripudiati». «E' per lo meno strano — ha affermato Fanfani — che il PCI che si è battuto perché nessun lavoratore possa essere licenziato senza giusta causa, possa consentire che si possa mandare via la moglie — o il marito — senza giusta causa».

Fanfani ha concluso il suo discorso, più volte interrotto da

(segue in quarta)

# Perché difendiamo il matrimonio

**Il 12 maggio il popolo italiano sarà chiamato ad esercitare, per la prima volta nella storia, il diritto dell'intervento diretto nella legislazione, sia pure sotto forma del «referendum abrogativo». L'art. 75 della nostra Costituzione, posto sotto la sezione: «formazione delle leggi», così suona: «E' indetto «referendum popolare» per deliberare la «abrogazione» totale o parziale di una legge, quando lo richiedano 500.000 elettori o 5 Consigli Regionali». Oggetto del referendum non è, dunque, la legge che si intende abrogare, ma «la proposta di abrogazione». Chi approva la proposta di abrogazione deve scrivere «SI», chi non approva l'abrogazione deve scrivere «NO» perché col «SI» si abroga la legge del divorzio; con il «NO» al referendum, si mantiene in Italia il divorzio.**

Intorno al referendum si è fatto ed ancor si farà gran rumore. I divorzisti — partiti con la minaccia di rappresaglie qualora lo schieramento cattolico si fosse permesso di utilizzare lo strumento costituzionale contro la legge Fortuna — ora si muovono contro i Patti Lateranensi per punire i nostri Vescovi (che intervengono — dicono i divorzisti — con stile di «crociata» contro il divorzio).

Ciò naturalmente, perché il divorzio sarebbe «la più alta conquista civile della società italiana» (!), mentre la pratica del matrimonio indissolubile (che poi altro non è che il tempo di sempre, dal sorgere della nostra comunità nazionale ad oggi, ininterrottamente per almeno 16 secoli), sarebbe il ritorno ai tempi del barbaro oscurantismo.

Il fronte radicale pro-divorzio, per deviare in favore del progetto di divorzio la pubblica opinione, ne suscitò l'emozione attraverso false statistiche e la sottolineazione dei casi pietosi (le «vittime della indissolubilità»); ora tenta di ribadire il metodo fortunato della irrazionalità emotiva, sostenendo che il divorzio sarebbe per gli italiani la cartina di tornasole: chi lo sostiene è per la sovranità e l'indipendenza dello Stato (da liberare dalle pesanti ipoteche clericali!); chi lo vuole abrogato si pronuncerebbe, invece, per il mantenimento del dominio della chiesa sullo Stato e per la stabilizzazione del monopolio governativo dei preti. Perciò i divorzisti proclameranno nelle piazze che il rigetto del referendum sarà la vittoria della laicità e dell'autonomia politica del nostro Stato.

**Molti cadranno nei lacci di tale propaganda a causa dell'ignoranza. L'indissolubilità del** matrimonio fu, infatti, sancita nel nostro codice civile — e difesa alla Camera — proprio dalla parte più laica dello schieramento politico nazionale, rappresentato allora dai Conforti, dai Salandra, dai Pisanelli e dalla maggioranza del Parlamento ultralaico; e, nella dottrina, dai Polacco, dai Coviello, dai Cicu e, si può dire, dall'umanità dei giuristi, i quali difesero la indissolubilità del matrimonio come conquista della civiltà ed ormai della storia, che riguardava tutti (anche se quel bene fu uno dei preziosi beni della con-

## di GIUSEPPE ALESSI

cezione cattolica della vita).

Alla Costituzione, l'avversione al divorzio venne ufficialmente dichiarata da alcuni uomini come Vittorio Emanuele Orlando, come Nitti e Benedetto Croce, laicissimi, come lo stesso Palmiro Togliatti: tutto il Gruppo Comunista prese ufficialmente posizione contro il divorzio, forse memore di una famosa frase di Lenin che definì il divorzio come la «pattumiera di tutte le vergogne della più corrotta borghesia».

* * *

Perché ora i comunisti (che, anche nelle prime 4 legislature repubblicane, osteggiarono apertamente il divorzio) difendono sino all'esasperazione la legge Fortuna?

Perché i liberali, che nelle prime 4 legislature si erano rifiutati di aderire al progetto di divorzio dell'On. Sansone e dell'On. Nenni (figlia), si unirono, dopo, ai socialisti e ai comunisti in favore della proposta Fortuna?

Perché anche i repubblicani e i socialdemocratici non si sottrassero alla morsa?

**Il voto della legge Fortuna non fu un voto di libera coscienza ma un «pronunciamento politico»: si trattò di una rivolta concepita per scuotere, dalle fondamenta, il prestigio del partito di maggioranza, cioé, della Democrazia Cristiana.**

**Se i deputati socialdemocratici, i liberali, se gli stessi deputati socialisti e comunisti fossero stati lasciati liberi di votare sul divorzio secondo il loro libero convincimento personale, la proposta di legge Fortuna sarebbe stata affossata pricipitosamente alla prima votazione. Ma si trattava di un «pronunciamento politico»; il partito comunistà giocò il ruolo, ambito da tempo, di capeggiare un «fronte unitario laicistico», per avvertire la Democrazia Cristiana che, senza una intesa con esso, non poteva governare. Il centro-sinistra non doveva proporsi l'isolamento del partito comunista — come la Democrazia Cristiana pretendeva — ma doveva segnare la svolta politica italiana di convergenza verso l'estrema sinistra.**

Il Partito Comunista Italiano sventolò la bandiera della laicità dello Stato, per dare un minaccioso scossone al Concordato e agli stessi Patti Lateranensi, avvertendo che la pace religiosa era subordinata ad una doverosa attenzione verso lo schieramento marxista: perciò chiamò alla coerenza verso la loro tradizione anticlericale tutti i partiti, dal liberale al socialdemocratico, dal repubblicano al partito di Nenni (che accennava a diventare collaborazionista-autonomista), offrendo al disegno di una nuova possibile maggioranza *«ghibellina»*, la quale avrebbe dovuto funzionare scuotendo il gioco d.c.!

Il partito liberale, a sua volta, fu tratto all'intesa per lo sdegno che covava a causa dell'abbandono, dopo un ventennio di colaborazione governativa; fu felice di ammonire clamorosamente la Democrazia Cristiana sugli effetti dell'*«incontro storico»* tra cattolici e socialisti.

Ciò nondimeno lo schieramento raggiunse una maggioranza così scarsa che... sarebbe bastato lo spostamento di appena un voto al Senato (e di meno di 10 alla Camera) per atterrarla.

* * *

Oggi una maggioranza divorzista non esiste più al Parlamento; perciò, i partiti divorzisti pur non potendo negare che la legge Fortuna, per il suo irragionevole contenuto, è risultata la legge divorzista più disumana del mondo — non intendono proporne la modifica, perché temono che essa, se discussa, verrebbe del tutto sommersa.

Né avrebbero efficacia le critiche contro i democristiani a causa del cumulo dei loro voti con quelli M.S.I., poiché tante volte anche i comunisti hanno dato spettacolo di votazioni vittoriose antigovernative, proprio assommando i loro voti con quelli del M.S.I. (lo stesso potrebbe dirsi dei liberali, dei repubblicani, dei socialdemocratici, i quali, pur nel loro professato anticomunismo, non esitarono, nella battaglia di pro-divorzio, di sistemarsi in un fronte guidato proprio dal Partito Comunista Italiano).

* * *

Per crearsi l'alibi di «moderati» e configurare una fanatica intransigenza cattolica presso la pubblica opinione, il PCI e il PSI hanno profuso, nella stampa, ricorrenti notizie destinate a dimostrare che da parte loro «si era fatto il possibile per evitare il referendum, proponendo soluzioni per appagare l'esigenza di trovare un incontro con la parte cattolica e con la D.C....» ma il tentativo non ha trovato rispondenza.

La verità è ben altra: nessun partito ha mosso un solo passo ufficiale e responsabile; nessuna proposta è stata mai presentata alla Camera; nessun progetto di riforma è stato mai annunciato e comunque proposto nella discussione.

Si predica qua e là che, nella battaglia per il referendum, occorre «preservare la pace religiosa», che la competizione deve essere «civile» e deve proporre il caso di coscienza senza immischiarvi la politica, evitando ogni turbamento: ma sono avvertimenti e moniti rivolti *solo* alla «parte cattolica», perché, quanto ai divorzisti, questi hanno già investito i loro partiti (tutti!) per l'ingaggio di una lotta senza quartiere.

Il segretario politico del PSI, nella sua relazione introduttiva al convegno dei Segretari, indetto proprio per delineare l'organizzazione pro-divorzio, recentemente così si è espresso: «Occorre predisporsi alla battaglia per vincerla mediante *la massima mobilitazione del partito, con il referendum non si vince soltanto nella questione del divorzio ma si creano anche le premesse per battere tutte le forze di destra e quelle clericali* che mirano ad una involuzione della Società italiana; e principalmente si restituisce agli stessi cattolici democratici la loro piena libertà. Non si tratta tanto di divorzio sì o di divorzio no, quanto di scelta tra Stato laico e Stato confessionale».

E' un grido di guerra! I cattolici saranno ritenuti democratici, se liberati dal vincolo della Chiesa, e cioé se non saranno più cattolici!

Naturalmente, se i cattolici si «mobilitano» a pro del referendum, allora sarà chiaro che essi, attraverso «la crociata», prendono la responsabilità della rottura della pace religiosa!

Non diversamente parlavano Hitler o Stalin quando consideravano qualsiasi opposizione ai loro dictat come rottura della pace, la quale ultima consisteva nel pieno ossequio ai voleri del dominante.

* * *

Siamo fermi oppositori della legge Fortuna sia come cattolici che come cittadini della repubblica perché essa ferisce profondamente la nostra coscienza religiosa e la nostra coscienza civile.

**1) La legge Fortuna sovverte la tradizione ultramillenaria, sulla quale si è creata ed ancora si fonda, la nostra comunità nazionale: la concezione della famiglia come società naturale — la cui unità, stabilità, socialità, sacralità — venne assicurata da tutti i costituenti, nessuno escluso.**

2) La legge Fortuna ha invalidato i Patti Lateranensi — e particolarmente vulnerato il Concordato tra la Chiesa e lo Stato —, sebbene l'art. 7 della Costituzione avesse loro dato una *garanzia di immodificabilità fuori del ricorso al procedimento della revisione costituzionale o di un accordo bilaterale tra Chiesa e Stato.*

L'art. 34 del Concordato stabilisce: *«lo Stato italiano, volendo ridonare al matrimonio dignità conforme alla tradizione cattolica del suo popolo, riconosce al sacramento del matrimonio disciplinato dal diritto canonico, gli effetti civili».*

Invece, l'art. 2 della legge Fortuna revoca tali effetti, scioglie ogni vincolo civile dei due coniugi, nonostante rimanga in vita il loro vincolo sacramentale, canonico.

Se anche avesse avuto fondamento l'interpretazione del prof. Jemolo — secondo il quale la norma concordataria non vincolò la libertà del legislatore italiano al rispetto dell'indissolubilità del vincolo matrimoniale — in tal caso, dato il contrasto delle opinioni (il parere di Jemolo era solitario e si scontra-

*(segue in quarta)*

## Interpellanza urgente di Bassi alla Camera

# Tuteliamo la produzione vitivinicola

ROMA — Sul grave problema delle sofisticazioni del vino l'on. Aldo Bassi ha presentato alla Camera la seguente interpellanza urgente:

«Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri, ed i Ministri dell'agricoltura, dell'industria e del bilancio, al fine di conoscere con urgenza come il Governo intende affrontare la grave crisi per cui sono in agitazione centinaia di migliaia di produttori vitivinicoli, e che le organizzazioni cooperative e sindacali del settore vanno denunciando in tutta Italia, suggerendo precisi interventi, fra cui alcuni di semplice e immediata attuabilità e non onerosi, anzi tali da suscitare incrementi di produttività e di entrate erariali.

In particolare l'interpellante chiede di conoscere i motivi per cui tali misure, anche per il passato invocate dai produttori, non siano state tempestivamente adottate, o quali altre il Governo intenda ora adottare, al di fuori dei ricorrenti e tradizionali interventi per lo stoccaggio e per la distillazione agevolata, i quali hanno finito per favorire la sofisticazione dei vini, anziché stroncarla all'origine, rivelandosi in definitiva rimedi postumi — anche se ormai indispensabili — e come tali costosi per la collettività e scarsamente produttivi, come tutti gli indirizzi volti a risarcire danni che potevano più utilmente evitarsi.

L'abnorme consumo capitario di zucchero in Italia negli ultimi mesi conferma infatti che, mentre l'abbondante produzione enologica del '73 veniva stoccata onde provocare la stabilizzazione dei prezzi, il mercato continuava invece ad alimentarsi con vini sofisticati. La mancata repressione della sofisticazione, incoraggiata dal forte margine di profitto derivante dal prezzo artificiosamente basso dello zucchero, e dall'assenza in esso del richiesto rivelatore innocuo, ha finito così per premiare i produttori disonesti a danno degli onesti agricoltori e delle cantine sociali, che oggi vanno incontro alla nuova vendemmia con il 50 per cento della produzione invenduta, senza adeguata ricettività ed un mercato che non assorbe, o offre prezzi non remunerativi per i vini genuini, così che saranno costretti a rinnovare le cambiali agrarie a tassi ormai tanto onerosi da travolgere ogni previsione di pareggio dei propri conti economici.

Valutato che l'aggravio del costo della vita, per la famiglia media italiana, conseguente ad una giusta rivalutazione del prezzo dello zucchero — che renderebbe antieconomica la sofisticazione — ammonterebbe a sole 20 lire al giorno mentre, di contro a tale irrilevante sacrificio per la collettività, si conseguirebbero vantaggi non solo settoriali ma di generale interesse, quali:

— la garanzia ai consumatori che il vino in commercio sarebbe tutto genuino;

— lo sgravio del pubblico erario dall'onere degli interventi straordinari per le ricorrenti crisi del settore enologico ed un maggiore gettito per imposta di fabbricazione sugli zuccheri ed alcool;

— una impresa della bieticoltura che, diminuendo nel contenuto l'impiego dello zucchero per la provocata antieconomicità della sofisticazione, alleggerirebbe la bilancia dei pagamenti per le non più necessarie importazioni di zucchero;

— occupazione aggiuntiva, specie nelle zone meridionali di particolare vocazione, conseguente al potenziamento delle colture viticole, cui certamente si dedicherebbero i produttori, finalmente liberati dallo spettro della sofisticazione;

l'interpellante segnala responsabilmente al Governo l'esasperazione degli agricoltori, specie piccoli e medi, e coltivatori diretti, i quali esigono la più rigorosa repressione delle frodi, ed in numerose ed affollate assemblee hanno anche avanzato il sospetto di delittuose connivenze, minacciando disordini e violenze se non verrà resa giustizia.

Ritenendosi, pertanto, che ricorrono i motivi d'urgenza, previsti alla fine del IV comma dell'art. 137 del rogolamento della Camera, l'interpellante si riserva di chiedere all'Assemblea che venga fissato il giorno per lo svolgimento della presente interpellanza entro due settimane dalla sua presentazione.

BASSI»

## Nel 90° esercizio

# Positivi risultati conseguiti dalla Banca del Popolo

**Approvato il bilancio 1973 - Medaglia ricordo al Presidente Perrera**

TRAPANI — L'Assemblea Ordinaria dei Soci della Banca del Popolo si è riunita sabato 27-4-1974 sotto la presidenza dell'Avv. Salvatore Perrera, per approvare il bilancio del 90° esercizio, chiuso al 31-12-1973.

Il Presidente, nel dare lettura all'Assemblea degli azionisti della relazione del Consiglio di Amministrazione, ha tratteggiato l'andamento economico generale e quello delle zone in cui opera l'Istituto ed ha posto in evidenza i lusinghieri risultati conseguiti dalla Banca.

La massa fiduciaria — risultante dai conti di deposito a risparmio, dai conti di deposito in c/c e dai depositi di Istituti ed Enti di credito speciale — registra, al 31 dicembre 1973, l'ammontare di L. 38 miliardi e 861.138.318 con un incremento in valore assoluto di L. 7 miliardi e 255.268.065 rispetto all'analogo dato registrato al 31 dicembre 1972, pari al 22,95 per cento in valore percentuale.

Il totale degli impieghi è risultato di lire 21 miliardi 650 milioni 835.841 cifra che fa registrare una ulteriore espansione se si considera che l'incremento, rispetto all'analogo dato rilevato alla fine del 1972, è stato di L. 4.684.004.531.

Particolare cura è stata posta nell'erogazione del credito al fine di venire incontro a tutte le categorie economiche.

Il Presidente prima di sottoporre all'approvazione il bilancio al 31 dicembre 1973, ha inviato un deferente saluto al Governatore della Banca d'Italia, Dr. Guido Carli, ai Suoi collaboratori della Direzione Generale e del Servizio di Vigilanza delle Aziende del Credito, ai Direttori delle Sedi di Trapani, di Palermo e di Agrigento della Banca d'Italia, all'on. Assessore Regionale al Bilancio Credito e Risparmio, Pier Santi Mattarella, nonché un saluto e sensi di apprezzamento all'Istituto Centrale delle Banche Popolari, alla Associazione Bancaria Italiana, alla Associazione Sindacale delle Aziende di Credito, alla Centrobanca ed a tutti i corrispondenti.

Ha preso poi la parola il Direttore Centrale, Cav. Uff. Dr. Pietro Torrente il quale ha fat-

(segue in quarta)

# Gianni di Stefano confermato presidente dei combattenti mazaresi

I Combattenti mazaresi si sono riuniti domenica 28 aprile in assemblea generale per provvedere al rinnovo delle cariche sociali. L'Assemblea ha avuto luogo nella sala della Biblioteca comunale del Palazzo dei Cavalieri di Malta, cortesemente messa a disposizione dalla Civica Amministrazione.

Approvata alla unanimità la relazione del Presidente della Sezione, Prof. Gianni di Stefano, i Combattenti hanno proceduto alle elezioni delle cariche sociali.

Alla presidenza della Sezione è stato riconfermato a voti pieni il Comm. Prof. Gianni di Stefano.

Sono stati eletti componenti del Consiglio Direttivo i Sigg.: Cav. Uff. Alberto Rizzo Marino, il Prof. Vito Bianco, Cav. Bartolomeo Bianco, Nino Palermo, Felice Di Matteo, Maresciallo Magg. Antonino De Simone.

Sono stati eletti componenti del Collegio dei Probiviri i Signori: Cav. Uff. Preside Giuseppe Napoli, Maresciallo Maggiore Salvatore Pugliese, Rag. Pilade Ripa, Cap. Baldassare Bua, Ins. Vincenzo Modica.

Sono stati eletti componenti del Collegio dei revisori dei conti i Sigg.: Dott. Francesco Buscemi, Rag. Giuseppe Pavia, Dr. Giacomo Romeo, Senatore Filippo Asaro, Dr. Giuseppe Giammarinaro.

## Svoltasi a Trapani

# La prima giornata dell'informazione

TRAPANI — Promossa dall'Assostampa e dall'Assessorato regionale alla Pubblica Istruzione, mercoledì scorso all'Auditorium S. Agostino, gentilmente messo a disposizione dal Vescovo di Trapani, Mons. Ricceri, si è svolta la «I giornata dell'Informazione nella scuola», organizzata dal segretario provinciale della stampa Dott. Renzo Vento, in collaborazione col Provveditore agli Studi di Trapani, Dott. Giuseppe Antinoro.

Alla interessante manifestazione hanno partecipato il Vice-Provveditore agli studi Dr. Fiorino, in rappresentanza del Provveditore, numerosi docenti delle scuole secondarie trapanesi, una folta rappresentanza di giornalisti e di alunni delle ultime classi degli Istituti Superiori del Capoluogo.

Il dibattito è stato iniziato dal segretario Provinciale dell'Assostampa Dott. Vento il quale, illustrando il significato della manifestazione, ha messo in rilievo l'insostituibile funzione della stampa quale fonte di informazione e formazione e di guida dell'opinione pubblica nella ricerca della verità; auspicando, poi, l'introduzione del giornale nella scuola, innovazione già sperimentata con successo in molti centri.

A questa novità si è associato il Vice Provveditore Dr. Fiorino il quale ha riconosciuto l'utilità della introduzione del giornalismo nella scuola, poiché il giornale, ha detto, è un mezzo efficace per promuovere utili scambi di vedute tra i giovani, allargando loro gli orizzonti informativi-culturali.

Il Vice-Presidente della Associazione Siciliana della Stampa, avv. Vito Spitaleri con un magistrale intervento ha sottolineato la solennità della «Giornata» dando atto all'Associazione provinciale della Stampa della pregevole iniziativa, che si pone all'avanguardia del giornalismo nazionale.

Sono seguiti, infine, interventi di alcuni alunni del Liceo Scientifico, dell'Istituto professionale per il Commercio, dell'Istituto Magistrale i quali hanno dimostrato di gradire una simile iniziativa, auspicando lo inserimento del giornale nella scuola.

# Al Centro «E. Majorana» Scuola Internazionale di Biofisica

ERICE — Ha inizio il giorno otto corrente il quinto corso della Scuola Internazionale di Biofisica, diretta dal prof. Borrellino. Il corso ha quest'anno per tema le interazioni del sistema nervoso e come relatori illustri docenti delle Università americane, italiane, tedesche ed olandesi.

*Un'altra Fiat che consuma poco, anzi pochissimo, che ha i più bassi costi di esercizio, che paga le tariffe più basse di bollo, di assicurazione, in autostrada, in garage, dal meccanico. Un'altra Fiat che mantiene il suo valore nel tempo. Un'altra Fiat molto attesa.*

**La 126 tetto apribile**

FIAT

**Concessionarie Fiat**

**CASTELVETRANO**
**S.p.A. Di Gregorio**
viale Roma 26/28 - tel. 41118 - 41119

**TRAPANI - S.p.A. S.I.T.A.R.**
**Società Industr. Trapanese Autoveicoli Riparazioni**
p.za XXI Aprile - telefono 22655

**MARSALA - S.p.A. O.M.A.R.**
**Di Girolamo & C.**
via Roma 191 - telefono 51091

**TRAPANI - Ditta Tito Colli**
via Tripoli (s.n.) - tel. 27277

**comprando Fiat, comprate anche un sicuro Servizio**

# Notizie da Castellammare

### ATTIVITA' DEL COMITATO PER LA FAMIGLIA

Il comitato cittadino per la difesa della famiglia, nell'intento di dare un concreto contributo alla vittoria del «sì» all'abrogazione del divorzio, ha programmato ed in parte già attuato una serie di iniziative in tal senso. Particolarmente efficace si è rilevato un corso di formazione sul tema «Famiglia e divorzio» che il prof. Nino Crociata ha tenuto ai giovani studenti parecchi dei quali hanno poi aderito al comitato di cui sono gli elementi più generosi. Successivamente, sempre in queste due ultime settimane, sia lo stesso prof. Crociata come pure il rag. Tonino De Simone e l'avv. Nino Colomba,, cooperati da un certo numero di donne, hanno parlato a numerose famiglie nel corso di alcuni incontri nei quartieri cittadini.

Quest'attività di penetrazione continuerà sino al 10 maggio. Un'assemblea riservata a soli gruppi femminili si è già tenuta nei locali del comitato; un incontro con insegnanti si è avuto sabato scorso nell'aula magna, gentilmente concessa, dall'istituto passionista ed infine una manifestazione è stata organizzata domenica 21 aprile nel centralissimo salone dell'autostazione nel corso della quale il prof. Angelo Marrone, del comitato provinciale per il referendum, ha parlato sul tema «Casi di scioglimento del matrimonio secondo la legge I dicembre 1970».

Frutto della esperienza della penetrazione capillare è il convincimento che la nostra gente è fortemente attaccata alla faglia, respinge il divorzio che la distrugge ed è disposta ad ogni sacrificio nell'interesse dei figli. Presso il popolo è però relativamente facile per i divorzisti strappare consensi mediante inganni che, offendono la dignità e la libertà della persona, ci dimostrano ancora una volta come la faziosità e la spregiudicata villania siano la negazione totale del buoncostume e della civile e democratica convivenza.

### POLEMICHE ED INCIDENTI IN UNA ASSEMBLEA DI PROFESSORI

Incidenti, costituiti prevalentemente da vivaci battibecchi ed aspre polemiche ed accuse, si sono verificati nella città del golfo durante un'assemblea di insegnanti di ordine e grado (non meno di duecento persone) promossa dal sindacato scuola CGIL per discutere i decreti delegati emanati recentemente dal governo per l'attuazione della legge sul nuovo stato giuridico. Il rappresentante provinciale di questo sindacato, applicato di segreteria Mennella, rappresentato dal prof. Leone, vice sindaco socialista, e dall'ins. Augugliaro, segretario sezionale del PSI, dopo aver dato lettura di alcuni passi dei provvedimenti governativi ad aver polemizzato con i sindacati autonomi del settore che, come è noto, rappresentano la stragrande maggioranza del personale insegnante della scuola, si è avventurato in un dibattito le cui modalità e la cui conclusione non erano state certamente previste dagli organizzatori. In sostanza gli insegnanti hanno accusato la CGIL, e indirettamente CISL e UIL, di volere strumentalizzare a scopi prevalentemente politici e addirittura partitici anche i problemi della loro categoria e di varare iniziative tendenti a fare entrare di diritto nella scuola quella rissa politica e ideologica che nei fatti in parte già vi si ritrova e che ha provocato nella scuola italiana il disagio, la lotta e la tensione che l'hanno degradata soprattutto in questi ultimi tempi.

I professori hanno altresì rimproverato ai sindacati confederali di avere organizzato su due piedi l'assemblea senza curarsi di invitare i rappresentanti degli altri sindacati, di gran lunga più rappresentativi, di non aver fatto conoscere nemmeno in sunto il contenuto dei decreti delegati e di pretendere infine di far votare all'assemblea, per sola alzata di mano, un ordine del giorno già in precedenza concordato in seno alla CGIL e da spacciare poi come libera decisione assembleare. Grave e provocatorio è stato infine giudicato il fatto che Mennella, nella sua introduzione, avesse sottaciuto che nel corso delle vertenze sindacali del maggio 1973, per anticipare e vanificare l'azione degli autonomi programmata unitariamente e massicciamente per il mese successivo, le confederazioni filogovernative, avuta a loro disposizione la radiotelevisione, si erano accordate subito col governo rinunciando ai punti qualificanti della propria piattaforma rivendicativa; un maggiore interesse per i problemi della categoria e un minore interesse di aumentare nel tesseramento grazie alla pubblicità della RAI-TV avrebbero infatti obbligato il governo a ben altre concessioni.

Data la forma e la sostanza del dibattito, l'assemblea si è protratta oltre il previsto fin quando un gran numero di insegnanti, visibilmente contrariati da quanto era stato detto dalla CGIL e da come era stato detto, ha abbandonato l'aula sancendo in pratica il fallimento dell'iniziativa.

N. C.

# LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

## La consulta economica della C.C.I.A.A. e la pesantezza del mercato vinicolo

Presieduta dal Cav. Uff. Geometra Paolo Scuderi si è riunita il 18 u.s., nei locali della Camera di Commercio di Trapani, la Sezione Agricola-Forestale della Consulta Economica della Provincia di Trapani.

Alla riunione hanno partecipato il Direttore della Federazione Coltivatori Diretti Per. Agr. Carlo Giannacco, il Capo dell'Ispettorato Provinciale Agricoltura Dr. Torrente, il Prof. Nicolò Di Stefano, il Dr. Gaetano Briuccia ed altri qualificati esperti del settore agricolo.

Il Presidente, dopo aver pronunziato brevi parole di saluto, ha puntualizzato i motivi per cui è stata convocata la Sezione ed ha esposto la attuale situazione critica del mercato vinicolo, la cui assoluta stasi, dovuta alla rilevante giacenza presso le cantine sociali di circa il 50 per cento di vino invenduto, ha diffuso nelle categorie economiche interessate un vivo allarme ed uno stato di notevole preoccupazione, sottolineando la inderogabile urgenza di adeguati provvedimenti atti a risolvere nel migliore dei modi tale problema.

La Sezione, a conclusione di un approfondito dibattito sull'argomento, ha deliberato di chiedere l'intervento della Camera di Commercio al fine di sollecitare da parte degli Organi responsabili provvedimenti atti a tonificare l'attuale stato del mercato vinicolo, votando in proposito il seguente ordine del giorno:

— La Sezione Agricola-Forestale della Consulta Economica Provinciale;

— Nella seduta del 18 aprile 1974;

— Rilevato lo stato di notevole pesantezza che, ormai da diversi mesi, incombe sul mercato vinicolo;

— Considerato che l'andamento di tale mercato non presenta alcuna prospettiva di miglioramento, in quanto una rilevante percentuale di produzione vinicola giace invenduta presso le cantine sociali (circa 2 milioni e mezzo di ettolitri) che, per necessità di realizzo, hanno urgente bisogno di vendere e sono costrette a cedere a prezzi poco renumerativi;

— Rilevato che tale stasi di mercato ha diffuso nelle categorie vitivinicole un vivo allarme ed uno stato di notevole preoccupazione per il profilarsi di una delle tante crisi vinicole che, nel recente passato, hanno arrecato gravissimi danni al settore agricolo che ha carattere di assoluta preminenza nell'economia di questa provincia;

— Rilevata l'opportunità di un sollecito intervento degli Organi di governo per l'adozione di adeguati provvedimenti che possano risolvere la grave crisi del settore vinicolo;

— Rilevato che fra tali provvedimenti si appalesa più urgente ed efficace quello della distillazione agevolata;

— Considerato che, avviando alla distillazione una adeguata percentuale delle giacenze di vino, si alleggerirebbe il mercato e si eliminerebbe buona parte del vino di bassa gradazione che è poi quello che alimenta il mercato delle sofisticazioni;

— All'unanimità;

*FA VOTI*

perché sia avviata, con carattere di urgenza, alla distillazione agevolata un milione di ettolitri di vino, per l'intera Regione Siciliana, sia stabilito un prezzo remunerativo non inferiore alle lire 1.200 l'ettogrado compresi gli oneri di distillazione;

*INVITA*

la Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Trapani a svolgere adeguata ed opportuna opera presso gli Organi competenti, in difesa dell'importante settore vinicolo minacciato da una pericolosa e grave crisi.

La Sezione, inoltre, ha discusso del grave fenomeno della sofisticazione dei vini e all'unanimità ha formulato voti affinché vengano ristrutturati e potenziati gli Organi di controllo e repressione frodi e vengono adottati i seguenti provvedimenti:

1) Anticipo dei termini (almeno un mese) per la presentazione delle denuncie di produzione di vino con annesse le denuncie di tutte le vinacce prodotte senza esenzione alcuna;

2) Istituzione di una Commissione Comunale di esperti viticoltori che controlli tutte le denuncie di produzione e segnali al servizio repressione frodi quelle sospette;

3) Aumento del prezzo dello zucchero, in modo da eliminare ogni tornaconto economico ai sofisticatori che non troverebbero più la convenienza ad operare, e adozione di un rilevatore innocuo da immettere nello zucchero e tale da far individuare la produzione proveniente dalla sofisticazione.

La Sezione, infine, nel quadro delle provvidenze per la vitivinicoltura, ha auspicato da parte del Governo Regionale il rifinanziamento dei fondi previsti dalla Legge Regionale n. 28 del 30-7-1973 e l'istituzione di un credito agrario di conduzione a tasso agevolato con estinzione quinquennale.

## E' morto Mario Aita

Il Comm. rag. Mario Aita è deceduto improvvisamente alle ore 19 di martedì 23 aprile, all'età di 67 anni.

Alla madre, alla moglie sig.ra Ida Tonti, al figlio esprimiamo le nostre sentite condoglianze.

# E. N. P. A. S.

### Colonie per i figli degli statali

L'ENPAS ha stabilito di fissare al 15 maggio c.a. i termini per l'ammissione alle colonie marine e montane 1974, al fine di consentire la presentazione anche di domande relative a più figli appartenenti allo stesso nucleo familiare dell'iscritto e di quelle relative ai figli dei pensionati statali e ai figli ed orfani dei dipendenti statali non iscritti al Fondo di previdenza, ma fruenti dall'assistenza di malattia ENPAS.

Le relative domande debbono essere presentate entro il termine fissato ai competenti Uffici provinciali dell'Ente.

### Assistenza farmaceutica

L'ENPAS ha rinnovato in questi giorni la convenzione nazionale con le organizzazioni professionali e sindacali dei farmacisti per il prelievo gratuito delle medicine da parte degli statali. L'accordo, valido fino al 31 dicembre 1975, introduce le ricette mediche contenenti fino a due prodotti farmaceutici, senza limitazioni però in fatto di pezzi prescrivibili. L'accorgimento riduce di fatto il ricorso degli assistiti alle visite mediche, evitando così inutili e costose ripetizioni di ricette.

**XXIX FIERA DEL MEDITERRANEO**

CAMPIONARIA INTERNAZIONALE

**PALERMO** 25 MAGGIO - 9 GIUGNO 1974

*Il migliore punto d'incontro dei mercati continentali con quelli dei Paesi mediterranei*

# NOTIZIARIO DA ALCAMO

a cura di **Damiano Bonventre**

### INTERVISTA CON IL CAPO-GRUPPO DEL P.S.D.I.

Siamo stati ricevuti dal capogruppo consiliare della socialdecrazia, dr. Melchiorre Napoli, già vice-sindaco del nostro Comune. Con l'intervista concessaci più che una disanima della crisi comunale, a nostro avviso, sembra che l'uomo politico abbia voluto lanciare un accorato appello alle coscienze sane della democrazia italiana, non contaminati da egoismi e personalismi di potere.

D. Desideriamo conoscere il suo pensiero circa la crisi comunale?

R. una voce libera e veramente pensosa delle sorti dell'avvenire di questa nostra Alcamo, così cara al cuore di ciascuno di noi, però quasi sempre abbandonata al vile gioco delle parti, non può rimanere inerte e silenziosa dinanzi a certi fenomeni di brutale trasformismo politico che pongono in forse la validità stessa dell'istituto consiliare e mortificano la nostra coscienza di cittadini e d' consiglieri.

Subito, illic et simpliciter, si impone il discorso di estrema chiarezza e di salutare franchezza: è tempo cioé di assumere con decisione e con fermezza ciascuno le proprie responsabilità di ordine polemico morale, amministrativo. Paure od incertezze, tatticismi o manovre non giovano a nessuno se non a chi ha interesse di intorbidire le acque e di trarne profitti e vantaggi. Bisogna agire con tempestività, scoprire la coltre dorata dei silenzi complici, estirpare ab imo i bubboni che infettano i settori più delicati della civiva amministrazione.

Smascherare ed emarginare i «padrini» di sempre che ad ogni stornir di fronde fanno e disfanno peggioranze; creano e distruggono sindaci con un obiettivo ben preciso: allargare sempre di più la vasta rete dei loro interessi, soffocare le legittime aspirazioni della nostra gente, imprigionare in una dannata morsa di cemento, quello che non dovrebbe essere lo sviluppo sociale, economico ed urbanistico della nostra Città. Necessita allo stato una ventata nuova e pulita al Palazzo di Città che dissipi le pesanti nubi che si addensano su un orizzonte politico locale e restituiscano al cittadino nella fiducia che ormai da troppo manca nelle pubbliche istituzioni. Sorge, incalza dalla base agli strati più vari della cittadinanza fino ad arrivare all' aula consiliare, istanza morale di un ampio processo di chiarificazione e di delimitazione di responsabilità, che indiscriminatamente non coinvolga in una condanna senza appello tutti quanti, come se l'intera classe dirigente fosse affetta da servilismi e da corruzioni. Bisogna dire no, un no con tutta la forza necessaria e sufficiente che lo stato di attuale gravità ed emergenza richiede ai gruppi di potere, a quelle forze di pressione economica, interne ed esterne al Consiglio Comunale, che fino ad oggi hanno condizionato la vita politica ed amministrativa del nostro Comune. A nostro avviso, oggi come oggi, non è più un problema di formule o di uomini, ma è un problema di coscienza, di moralità e se non si opera in tal senso, ciascuno di noi finirà per tradire la fiducia del proprio elettorato e sarà accomunato in un pesante giudizio di colpa o di omissione. Non inventiamo l'ombrello, quando affermiamo che la paralisi della civica amministrazione postula e legittima improrogabili esigenze di metodo o di costume.

D. La crisi sarà a tempi lunghi o brevi?

R. L'ultima parola definitiva spetta al partito di maggioranza relativa, alla D.C., per quello che ci riguarda personalmente non esitiamo ad affermare e sottolineare il nostro impegno morale e politico perché Alcamo abbia una amministrazione degna delle più belle tradizioni democratiche e socialiste e finalmente il Comune possa diventare la casa di vetro limpido in cui ognuno possa rispecchiarsi.

La ringrazio per la sua appassionata esposizione a nome del Giornale e mio personale.

### INTERVISTA CON L'ASSESSORE PICCICHE'

In seguito all'articolo: «protesta degli studenti», l'Assessore alla cultura, dr. Picciché, ha chiesto un incontro per chiarire alcuni punti oscuri, «non per amore di polemica, ma per amore della verità», ha aggiunto lo Assessore.

Il dr. Picciché ci ha ricevuti nel Gabinetto del Sindaco, con una cordialità indicibile; ci ha messo a disposizione documenti riguardanti la Biblioteca Comunale per renderci edotti e facilitarci il lavoro di cronista. Alla fine dell'intervista ci ha accompagnati in Biblioteca, per farci visitare i locali. L'Assessore Picciché ha preso a cuore la nostra iniziativa per l'assegnazione di una via ad Amedeo d'Aosta e ci ha fatto incontrare con il Segretario Generale, il quale allegherà una copia del nostro Giornale alla documentazione dovuta.

Indi abbiamo rivolto all'Assessore le seguenti domande.

D. Assessore, quale dichiarazione da rendere al nostro Giornale?

R. Un gruppo di giovani, appartenenti ad uno pseudo Circolo Culturale, ha fatto alcune richieste concernenti la Biblioteca Comunale al Sindaco; richieste che non sono state accolte per il semplice fatto che tutto quanto chiedevano era già stato fatto dall'Amministrazione Comunale. Volendo essere più precisi anche con le date: la Biblioteca Comunale è stata allogata nei nuovi locali del Parco Collegio, con la approvazione ed il plauso del sovrintendente dei beni librari di Palermo fin dal 2 gennaio di quest'anno, mentre la Biblioteca effettua già da tempo il doppio orario, mattutino e pomeridiano che viene disimpegnata, encomiabilmente, da un impegno comunale. Per quanto concerne il bibliotecario, preciso, che lo stesso da tempo trovasi in aspettativa, per motivi di salute e andrà in pensione il I maggio di quest'anno. E' ben vero che attualmente la Biblioteca Comunale non dispone di bibliotecario specializzato, ma l'Amministrazione sta bandendo il relativo concorso.

Per quanto concerne i fondi lasciati dal dr. Patti, giova precisare, che si tratta di un certo numero di libri, già sistemati nella Biblioteca Comunale; una casetta sottotetto, sita in questa via Balatelle, attualmente soggetta al fitto bloccato e dà un modesto canone annuale di circa centomila lire; un modesto appezzamento di terreno di mille metri quadrati in C/da Morticello, su cui insiste una casetta di Campagna. Nessuna somma liquida, per quanto risulta al sottoscritto, è disponibile, per cui nessuna iniziativa può prendersi utilizzando i«presunti fondi dell'eredità Patti».

Per quanto concerne il più ampio problema della Biblioteca Comunale faccio presente che entro un mese dall'insediamento di questa Amministrazione, ho provveduto allo spostamento della Biblioteca stessa, dai vecchi, angusti ed indecorosi locali di Piazza Ciullo a quelli più ampi e decorosi del Parco Collegio. Anche questa soluzione, tuttavia, deve ritenersi a carattere provvisorio, in quanto è antica aspirazione del sottoscritto trovare una definitiva e degna sede per la Biblioteca nel trecentesco Castello dei Conti di Modica. A tal fine comunico che ho già fatto fare una pulizia straordinaria di tale Castello, per destinare tutta l'ala nord a Biblioteca Comunale, centro culturale, accademia di studi.

D. Vuole fare qualche altra dichiarazione?

R. Debbo dichiarare, purtroppo, che la vita culturale di Alcamo non è stata mai curata con l'impegno dovuto. Ecco perché, avendo allo studio varie iniziative culturali di ampio respiro, confido nella collaborazione fattiva ed intelligente degli studenti alcamesi e di tutti coloro che hanno a cuore il patrimonio culturale della nostra Città.

Inutile e deleteria dovrà perciò considerarsi ogni critica infondata o «tromboni politici» mimetizzati dietro paraventi pseudo culturali. Alla fine dell' intervista l'Assessore ci ha accompagnati in Biblioteca per farci parlare con l'Addetto, il quale ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Gli studenti hanno voluto il doppio turno, ma il pomeriggio vedo sempre lo stesso frequentatore. Comunico che la Biblioteca è aperta dalle ore dieci alla tredici e trenta, dalle ore sedici alle diciotto e trenta. Noi abbiamo fatto il nostro dovere di cronisti, siamo andati fino in fondo, per vedere fino a qual punto arrivava la fondatezza di tale protesta. Ringraziamo il dr. Picciché per la sua gentile collaborazione. Ora sta agli studenti risolvere il dilemma: studiare con serietà e dedizione o dissolversi nell'olimpo delle proteste.

## Un ufficio che legge migliaia di giornali

*Pensate un po': il vostro nome o quello di una persona che vi interessi è citato dalla stampa: potete voi comperare e leggere tutti i giornali e tutte le riviste per sapere quale di essi lo ha citato? Oppure, voi studiate un dato argomento (politico, letterario, scientifico, ecc.) e vi piacerebbe sapere in quali periodici potreste trovare articoli in proposito. Potete voi procurarvi tali articoli? Assolutamente no, se non vi rivolgete a L'ECO DELLA STAMPA che fin dal 1901 svolge tale servizio. Questo ufficio vi rimette, giorno per giorno, «articoli ritagliati» da giornali e riviste concernenti un argomento o un nome di persona o ditta a seconda dell'ordinazione data. Potrete ricevere le condizioni di abbonamento, inviando un semplice biglietto da visita a L'ECO DELLA STAMPA - Via Compagnoni 28, 20129 Milano.*

# Al cinema con il lapis

a cura di **Baldo Via**

## La sciocca avventura da ... miliardi

### IL SORRISO DEL GRANDE TENTATORE

Roma di oggi. In un convitto religioso, retto da suore, alloggia un giovane scrittore, Rodolfo, incaricato da un monsignore polacco di scrivere la sua vita tormentata avendo collaborato con i tedeschi. Nel convitto alloggiano altre figure ambigue: Emilia, una boliviana tormentata dal rimorso di aver fatto uccidere il marito; un giovane principe innamorato della propria sorella; un vescovo cubano accusato di aver collaborato con Castro. Questa «fossa di serpenti» è retta dalla madre superiora, suor Geraldine, la quale rincorre invano l'ideale della perfezione in quanto, gode nell'umiliare i suoi ospiti e nel piegarli al suo volere; nel corso delle «confessioni pubbliche». Scoperto di essere capitato in una gabbia di repressi, Rodolfo fa un po' la parte del diavolo, inculcando in ognuno di loro il desiderio di libertà e di indipendenza. Quasi ci riesce, quando il principe si suicida. Tutti infatti si sottraggono al dominio di suor Geraldine. Ma è solo un'assenza momentanea. Emilia fuggita con Rodolfo tornerà in convitto dopo aver assaporato i piaceri della carne.

Questa la trama dell'ambizioso film di Damiano Damiani *Il sorriso del grande tentatore* che non nasconde velleità politico-morali sul connubio tra sesso e sagrestia.

Dall'avvio piuttosto felice, raffinato nelle moderne scenografie, il film di Damiani è un andirivieni sui temi dell'odio, dell'amore, della misericordia, senza tuttavia raggiungere il traguardo polemico. Non è abbastanza chiara la denuncia di presunte responsabilità dell'educazione cattolica, per cui il film si presenta piuttosto ambiguo sul piano ideologico.

Del resto la figura centrale di Emilia è più incline al fotoromanzo che all'analisi psicologica.

Finisce così che i meriti della regia si smarriscono fra le pieghe di un racconto che non si inquadra bene nel dibattito ideologico. Per quanto riguarda gli interpreti da segnalare il debutto di Claudio Cassinelli nel ruolo di Rodolfo e quello di Lisa Harrow in quello di Emilia; di Glenda Jackson nei panni di suor Geraldine c'è da dire che la sua è stata una prestazione di maniera. Le musiche ad effetto sono di Ennio Morricone. Brutte.

### ...ALTRIMENTI CI ARRABBIAMO!

Terence Hill e Bud Spencer non hanno bisogno di presentazioni. La simpatica coppia dopo il successo della serie di *Trinità* e *Più forte ragazzi!* sa cosa vuole il suo pubblico: scazzottature e situazioni paradossali. Il successo è assicurato malgrado per l'occasione il prezzo del biglietto viene elevato. Gli spettatori non se ne curano, sono indifferenti se con un prezzo più basso avrebbero potuto vedere film più interessanti, l'importante è farsi travolgere nel meccanismo del cinema consumistico senza troppo riflettere.

Ecco la storia dunque. E' un' ennesima sciocca avventura ambientata in un paese imprecisato di lingua spagnola. I due compari dividono la passione per una fiammeggiante vetturetta-cross e avendo un debole per le corse vorrebbero impossessarsene. Glielo impedirà una banda di centauri comandata da gangster che vorrebbero costruire un grattacielo in uno spiazzale occupato da un luna park.

Le risate non mancano malgrado le trovate originali siano ben poche. Tranne la scena dei palloncini e quella della scorribanda sulle moto non rimane altro da prendere. Buoni i colori, le scenografie e le musiche, sempre di ottimo livello, dei fratelli Guido e Maurizio De Angelis.

### LA BANDA DI HARRY SPIKES

E' un film che è stato immeritatamente inosservato. Un western diverso dai soliti fornitici dalla cinematografia americana.

L'inizio è quasi caramelloso. Tre giovanotti soccorrono Harry Spikes, rapinatore di banche gravemente ferito. Lo curano e quando è guarito uno dei ragazzi gli regala il suo cavallo. Spikes gli assicura che non dimenticherà quanto hanno fatto. E infatti quando i tre decidono di abbandonare le rispettive famiglie per crearsi una vita propria, finiscono subito nei guai. Sarà Spikes a pagare la cauzione e tirarli fuori di prigione. Il patriarca Spikes decide di prenderseli come soci di una «associazione a delinquere» specializzata nell'asalire banche. La sincera amicizia tra Spikes e i tre si sfalda quando a seguito di un colpo malriuscito uno dei 3 ragazzi cade mortalmente ferito e Spikes, bonario, ma non incline al sentimentalismo, decide di abbandonarlo poiché, inseguiti dai tutori dell'ordine, ogni indugio sarebbe fatale per tutti. L'ammirazione per il grande capo si trasforma in odio e disprezzo tanté che Spikes decide di intascare la taglia che pende per i due superstiti. Si perverrà infine ad una conclusione che sarà fatale per tutti.

*La banda d' Harry Spikes* si differenzia dagli altri western perché più che al racconto avventuroso di tradizionale impostazione tende al sottofondo psicologico. Insiste più che altro sul meccanismo della violenza che inesorabilmente impone la propria legge e deve accantonare i sentimenti.

In definitiva il film arriva a risultati soddisfacenti se si considera che il regista è Richard Fleischer il quale in tutti i suoi film riesce a dare sempre una personalissima impronta. Nei panni del protagonista è Lee Marvin, diventato un *big* di Hollywood con i capelli più bianchi che grigi.

## Dal libero dibattito del quotidiano «Il Tempo»

# Radiografia cattolica della legge sul divorzio

Più si avvicina la data del referendum e più massiccia si fa la pressione esercitata sull'elettorato cattolico per indurlo a votare a favore della legge Baslini-Fortuna. La vasta operazione propagandistica — alla quale si prestano a dare man forte anche esponenti più o meno illustri di parte cattolica — si va condensando attorno ad alcuni slogans che hanno l'apparenza di argomenti ragionevoli e sono quindi capaci di trarre in inganno. Sarà bene passarli in rassegna.

Il primo è quello che fa della indissolubilità del vincolo matrimoniale una questione di fede. Si dice: non si può imporre l'indissolubilità a chi non crede, perché — è la Chiesa stessa che lo afferma — non si può imporre la fede a nessuno. In nome della libertà religiosa, dunque, il cattolico deve lasciare, a chi non crede, la possibilità di divorziare e quindi non può — in coscienza — votare contro la legge Baslini-Fortuna.

L'indissolubilità del matrimonio è anche — e principalmente — una questione di fede. Voglio dire che chi ha fede — ma ce l'hanno la fede certi laici «cattolici» e certi preti e frati? — dovrebbe smetterla di parlare come — e peggio — di chi la fede non ce l'ha. I giri di parole non servono; le espressioni complicate non servono. Per chi ha fede il matrimonio — che voglia essere e voglia essere chiamato matrimonio — è indissolubile. Lo ha detto Gesù.

### BISOGNO DI AMORE

Ma l'indissolubilità non è solo questione di fede. Voglio dire che essa trovasi radicata nella natura stessa dell'istituzione-contratto matrimoniale. Non arriveremo — tutti —alla convinzione che il termine stesso di matrimonio significa «indissolubilità» in ogni caso, a qualunque costo. Ma diciamo che lo amore coniugale deve avere una definitività derivante dal fatto che amare non significa volere, cercare il «bene» che l'altra persona è, ma il bene dell'altra persona. Nel matrimonio si uniscono due — l'uomo e la donna — per dare, per darsi: per amare, insomma: e quanto più l'altra persona ha bisogno che le si dia qualcosa o molto o tutto, tanto più l'impegno d'amore deve funzionare, deve entrare in azione. Direi: mio marito è in carcere significa — per chi ama veramente — esprimere la necessità e l'obbligo di amarlo, di cercare il suo bene come e più di prima. Il marito in carcere ha bisogno d'amore — del vero, supposto amore — più di un marito che vive libero, godendosi la libertà. Dall'amore libero — diciamo così perché a qualcuno è piaciuto distinguere l'amore libero dal libero amore — nasce una realtà nuova, non soggetta a ripensamenti, non soggetta a libertà: una realtà stabile, definitiva.

Lo Stato si fa garante di questa stabilità nata dal rapporto delle libere volontà dei due, perché essa è di importanza fondamentale per ciascuno dei coniugi, per i figli che verranno, per la società tutta, di cui la famiglia è cellula fondamentale.

Bisogna aggiungere — e il particolare è importante — che con la legge Baslini-Fortuna i deputati del popolo (non a larga maggioranza, ma con un margine risicatissimo, e col pateracchio che conosciamo tutti) hanno scelto fra un regime di indissolubilità e un regime di dissolubilità. Il popolo italiano, chiamato ad esprimere — senza pateracchi — un giudizio su quella legge, dirà se l'accetta o la respinge. Noi diciamo che essa va respinta, non solo e non tanto perché siamo convinti che il matrimonio è indissolubile, ma prima di tutto perché è una legge iniqua. Questo non è soltanto un nostro, personale e discutibile parere: è un giudizio unanime, suffragato dall'autorità di un Berlinguer, segretario del PCI, il quale nel suo rapporto al Comitato Centrale del partito del 26 luglio 1973 auspicava un cambiamento della legge Baslini-Fortuna per «rendere più organico, compiuto e significativo il carattere dell'istituto del divorzio introdotto in Italia», per farlo «non mero strumento di astratti ed egoistici diritti di libertà dei singoli, svincolati dalla responsabilità e dal dovere di solidarietà, soprattutto verso i figli e il coniuge più debole, e verso la società tutta intera, bensì strumento di riparazione e tutela dei valori riconosciuti dallo Stato laico, dalla nostra Costituzione, quali la stabilità della famiglia, il suo risanamento, la libertà e la uguaglianza di tutti i cittadini, il rispetto delle fedi religiose, il reciproco rispetto della indipendenza e sovranità dello Stato e della Chiesa».

Se questa legge deve essere cambiata — per ragioni intrinseche, universalmente riconosciute e totalmente estranee alle questioni di principio sull'indissolubilità o meno del matrimono — con quale buon senso i divorzisti chiedono al popolo di approvarla? E i cattolici «progressisti» non dovrebbero smettere di fare appello a una «libertà religiosa» che qui non c'entra per niente?

Il secondo argomento-tranello non riguarda più la libertà religiosa, ma la libertà tout-court. Si dice: noi fautori del divorzio, non limitiamo la libertà a nessuno, perché non obblighiamo nessuno a divorziare, perché voi antidivorzisti, volete limitare la nostra libertà impedendoci il divieto di divorziare?

E' legittimo pretendere dallo Stato che riconosca e garantisca la «libertà di divorzio» a quel cittadino che, nel momento di sposarsi, non intende assumersi un impegno indissolubile? Ma dunque altrettanto legittimo sarà pretendere dallo Stato che riconosca e garantisca la indissolubilità del vincolo a chi vuole sposarsi, responsabilmente assumendo un vincolo indissolubile. E' qui che si tocca — nel profondo — tutta l'iniquità del divorzio, di ogni divorzio, e in particolare di quello che ci ha regalato la legge Baslini-Fortuna. Insomma: ha o non ha, il cittadino che lo desidera, il diritto a che lo Stato garantisca giuridicamente questo suo «patto di fedeltà»? Nello Stato divorzista questo diritto non esiste: viene concessa la più ampia tutela giuridica alla compravendita di un sacco di patate, ma la si nega a un patto sul quale è basata tutta la costruzione dell'edificio sociale nel quale un uomo e una donna impegnano il proprio essere, giocando tutta la loro esistenza.

Di due che si sposano — fidandosi della reciproca promessa di fedeltà al vincolo — lo Stato divorzista tutela il coniuge infedele che infrange il patto, proclamando il suo diritto all'infedeltà, mentre punisce il coniuge fedele, abbandonandolo al suo destino, non riconoscendogli alcun diritto. Per lo Stato divorzista dell'on. Fortuna i diritti li ha solo il fedifrago, il transfuga, colui che sfascia la famiglia: l'altro, il coniuge fedele, è un povero diavolo, un cittadino di serie B.

A questo punto i divorzisti — in particolare i «cattolici» progressisti — giocano l'argomento che taglia la testa al toro. Dicono: la garanzia giuridica della legge a tutela della indissolubilità del vincolo matrimoniale non serve a nulla, non impedisce che i matrimoni si sfascino. Quando un matrimonio è fallito, è fallito: non c'è legge che possa rimetterlo in sesto. La legislazione divorzista riguarda i matrimoni guasti, non quelli sani: essa mira a sistemare situazioni abnormi, spesso dolorose, a rimettere l'ordine dove si è creato il disordine, ecc.

Insomma, questo Stato divorzista è pieno di encomiabili premure. Vediamo, proprio di fallimento vogliamo parlare.

Se un matrimonio fallisce, vuol dire che chi è responsabile del fallimento è un fallito. Lasciamo da parte il dovere della carità e della comprensione per certi drammi della condizione umana: qui stiamo ragionando, non facendo del sentimentalismo. E' certamente un fallito — per «bancarotta fraudolenta» — il coniuge *colpevole* che chiede il divorzio: lo Stato divorzista glielo concede, senza batter ciglio. Non solo, ma fa molto di più: lo autorizza a ricominciare daccapo, a contrarre un nuovo matrimonio, come «premio» al suo fallimento. Eppure lo stesso Stato si comporta ben diversamente quando si tratta di un fallimento commerciale. La sua legislazione in materia è di una severità persino disumana. Per la bancarotta semplice — una disavventura che può capitare a chiunque, soprattutto nelle fasi regressive dei cicli economici e quindi senza responsabilità specifiche del protagonista — lo Stato interdisce il fallito inabilitandolo per cinque anni all'esercizio di qualsiasi attività commerciale togliendogli l'elettorato attivo e passivo, precudendogli qualsiasi carica pubblica, qualsiasi pubblico impiego, qualsiasi libera professione (e così lo riduce spesso alla fame): è puramente e semplicemente la «morte civile», nonostante l'inesistenza di responsabilità penali. Per la bancarotta fraudolenta, dove si aggiungono queste responsabilità, lo Stato, oltre al resto, manda il fallito in galera. Nell'un caso e nell'altro, la legge si preoccupa di tutelare al massimo i diritti dei creditori, i quali hanno la facoltà di levare al fallito — si fa per dire— anche la camicia, pur di recuperare qualcosa del loro credito. Fino a qualche anno fa, i creditori potevano sequestrargli e vendere a proprio beneficio tutti i mobili e suppellettili di casa, il tavolo di cucina e qualche sedia.

### LA COLPA DEI FIGLI

Come si comporta lo Stato divorzista di fronte al fallimento di un matrimonio, lo sappiamo. Non solo non interdisce il fallito anche se fraudolento — e cioè il coniuge colpevole — ma lo abilita ad altri fallimenti: lo unico condannato è il creditore — il coniuge fedele — al quale lo Stato divorzista toglie veramente tutto, non gli lascia nemmeno la camicia di un po' di reputazione: gli legalizza la buffa dello abbandono, accompagnata dal trionfo del transfuga-fallito, lietamente convolato a nuove «giuste nozze».

p. VIRGILIO ROTONDI

(segue in quarta)

## A Palermo corsi di logoterapia col metodo psicofonico 'Mastrangeli'

Dal 18 al 28 aprile p.v. si è tenuto a Palermo un corso di logoterapia col metodo psicofonico del Prof. Vincenzo Mastrangeli, il solo valido per la rieducazione del linguaggio ed autorizzato dal Ministero della pubblica Istruzione sin dal 1949.

Un altro corso è previsto per la fine di giugno.

I corsi di rieducazione per quanti soffrono disturbi della parola sono stati decisi dalla Direzione Internazionale del Prof. Mastrangeli per venire incontro a quanti non possono frequentare i «residenziali» di *Villa Benia* in Rapallo (Genova).

## Affermazione di Rosetta De Simone

PALERMO — La nota pittrice palermitana Rosetta De Simone ha vinto il premio «Elio Maddalena», la Rassegna di Arti Plastiche e Figurative fondata da Ninni Geraci ed organizzata da Cinzia Sciortino giunta alla quarta edizione, aggiudicandosi l'ambito trofeo.

La giuria composta da Ugo Alvaro Bazan, Giovanni Capuzzo, Giancarlo Drago, Aldo Gerbino, Giuseppe Marino, Albano Rossi e Giuseppe Servello ha assegnato il premio all'unanimità fra 62 concorrenti di ogni parte d'Italia.

IL FARO

direzione/redazione/
amministr./pubblicità
via Bernardo Bonaiuto 20-22
91100 Trapani - Tel. 22023
direttore responsabile
ANTONIO CALCARA
redattore capo
GIUSEPPE NOVARA
redattore
BALDO VIA
redazione palermitana
RINO LA PLACA
*via Liguria 45 tel. 521611*

ABBONAMENTI

Annuo . . L. 4.000
Sostenitore . » 10.000
Benemerito . » 20.000
conto corr. postale 7/3254

*spedizione in abbonam. postale - gruppo 1/bis*
*pubblicità non superiore al 70 %*

PUBBLICITA'

commerciali, concorsi, aste e capitali: lire 200 m/m; professionali: L. 100 m/m; finanziari, legali, giudiziari: lire 500 m/m; necrologie: lire 250 m/m; cronaca: lire 100 m/m.

stampatrice: Arti Grafiche Giovanni Corrao - Trapani

F.I.S.P. FEDERAZIONE ITALIANA STAMPA PERIODICA — CONTROLLO TIRATURE E DIFFUSIONE — QUESTO PERIODICO È ADERENTE ALLA FEDERAZIONE STAMPA PERIODICA

## Perchè sei tu

Perché t'amo?
Per la tua bellezza?
Anche sotto un marciume di lebbra
t'amerei.
Per la tua bontà?
Criminale
t'amerei
Per l'intelligenza?
Oltre la demenza
t'amerei

* * *

Perché sei tu
anche nella lebbra,
anche nel delitto,
anche nella demenza.
Tu,
a cui ho detto
— camminiamo insieme.

NICOLA DI NATALE

# Chi è integrista?

In ordine al prossimo referendum sul divorzio circola nell'opinione pubblica italiana un grave equivoco in cui confluiscono due prospettive profondamente diverse.

L'*equivoco* è quello di ritenere che la richiesta del referendum sia conseguenza di una volontà *integrista*. Le due *prospettive* che stranamente si incontrano sono quella del *laicismo radicale* e quella di una certa *intellighenzia cattolica postconciliare*.

La distorsione della verità è talmente grave, nel fondo dell'equivoco, che occorre chiarire, una volta per tutte.

Per i *laicisti radicali* la richiesta di referendum nascerebbe da settori cattolici ultras i quali vorrebbero imporre le conseguenze della visione sacramentale del matrimonio a tutti: anche a coloro che non credono nel sacramento e non intendono vivere i principi cattolici.

L'equivoco è sottile e si avvantaggia, psicologicamente, della situazione esistente in Italia, per cui, da 45 anni, il matrimonio-sacramento ha *anche* gli effetti civili. Ma occorre chiarirsi che questo è un *accidente storico* connesso a quel più vasto *accidente storico* che è il Concordato. Oggi il Concordato sussiste, ma domani può scomparire. Se e quando scomparirà, rimarrà pur sempre vivo e vitale — come in ogni altra società civile — l'Istituto del *matrimonio civile*, che è fondamento primo della famiglia e quindi della società.

Ora — come è stato ripetuto innumeri volte — il referendum è stato richiesto sul *matrimonio civile*, quale istituto-base offerto indistintamente a tutti gli italiani. E' nei confronti del matrimonio civile che gli elettori dovranno dire, in occasione del referendum, se vogliono che lo Stato ratifichi, il giorno del matrimonio, la *definitività* dell'impegno reciproco che è nella *logica naturale* dell'incontro matrimoniale.

In presenza di divorzio si arriva al paradosso che lo Stato — pronto sempre a *ratificare* ogni manifestazione di volontà che non sia contraria al buon costume e all'ordine pubblico — *si rifiuta* di ratificare nella sua sostanza di *definitività* la manifestazione di volontà esistenziale più impegnativa nella vita di ogni uomo e di ogni donna: quella matrimoniale.

E non si ricorra al banale luogo comune, di dire che comunque i due sono sempre liberi di viverla, la continuità del loro impegno. E' vero, certamente. Ma in tale prospettiva, allora, non sarebbe neppure necessario l'atto formale del matrimonio: basterebbe stare insieme e volersi bene.

Se, da sempre, l'umanità ha accompagnato il formarsi di una nuova famiglia con un atto formale e solenne, è perché il fatto è di grande rilievo: per i due, per i figli che verranno, per la società tutta.

Se dunque la dimensione giuridica ha *sempre* accompagnato ogni *matrimonio*, torniamo a ripetere che è paradossale che lo Stato rifiuti la ratifica dell'aspetto più caratterizzante del matrimonio, che è appunto l'intenzione della definitività.

Naturalmente occorre accertare se la *definitività* è avvertita come *essenziale* — oggi — dalla maggioranza della popolazione. Ed ecco il referendum di *verifica*.

E' una intollerabile sopraffazione che una minoranza divorzista imponga a una maggioranza antidivorzista che il matrimonio di tutti sia *degradato* a livello di *non-matrimonio*, quale è il matrimonio divorziabile.

Gli *integristi* non sono coloro che chiedono che democraticamente si accerti quale é la volontà della maggioranza nei confronti del binomio divorziabilità-indissolubilità. Gli *autentici integristi* — è una vecchia storia ben conosciuta — sono i *laicisti radicali* che vogliono imporre *a tutti* un modello di convivenza che corrisponde a una visione di piccole minoranze.

La posizione laicista radicale nei confronti del matrimonio è esemplarmente illuminata da questa affermazione di Lelio Basso:

«E' assurdo che la legge vieti di stipulare un contratto di lavoro a vita perché lo ritiene giustamente una violazione fondamentale della libertà del lavoratore, e ammetta invece un contratto matrimoniale a vita, che impegna la persona ben al di là del semplice rapporto di lavoro» *(Corriere della Sera*, 4 dicembre 1973*)*.

Con tanti auguri, per la connessa visione del matrimonio!

Ma un deteriore *integrismo* è pure il secondo, in certo senso *rovesciato* rispetto al *primo*: quello che — abbiamo detto — caraterizza una certa *intellighenzia cattolica postconciliare*.

Per taluni cattolici che si autodefiniscono *impegnati*, il matrimonio non avrebbe significato se non nella dimensione della grazia; il vero matrimonio sarebbe *solo* quello sacramentale; la indissolubilità deriverebbe *solamente* dal sacramento.

*Conseguirebbe* pertanto che occorrerebbe disinteressarsi dei contorni giuridici del matrimonio civile. Anzi, nell'inevitabile *decadere* del costume civile non alimentato dalla grazia, risplenderà più luminosa la testimonianza resa da coloro che — liberi da ogni vincolo giuridico, ma quotidianamente arricchiti dalla grazia — mostreranno una immagine viva dell'unione tra Cristo e la Chiesa.

Un abisso di equivoco e di superbia. «*Noi, gli eletti...*».

Viene da pensare a un tale che, vestitosi tutto di bianco, desiderasse muoversi... in un *porcile*, perché — così — tanto più risalterebbe il suo candore.

La circolazione della grazia non è certo *condizionata* alla presenza di strutture laiche che la appoggino. Ma tradirebbe sicuramente il suo compito di cristiano chi si rifugiasse nella vita della grazia, disinteressandosi delle strutture civili, lasciate a un loro presunto destino di morte.

Le strutture della società civile hanno una loro *logica naturale laica* che è pre-cristiana, ove il *pre* non ha significato temporale ma strutturale: nel senso che devono *servire* l'uomo, prima che il cristiano, aiutandolo a vivere da *uomo*, nel quadro dei *valori* di cui la coscienza sociale ha acquistato consapevolezza, a seconda dei tempi e dei luoghi, attraverso il faticoso travaglio della storia.

Certamente il cristiano non può e non deve volere imporre, a tutti, neppure in termini di maggioranza, comportamenti che siano tipici riflessi della sua visione religiosa (il banale esempio dell'andare a messa la domenica); ma parimenti non può e non deve disinteressarsi delle strutture laiche della società civile che appoggiano i comportamenti di tutti i fratelli.

La visione verticale, del proprio rapporto con il Signore Iddio, non può esaurirsi in un egoistico isolamento di ascesi asociale: deve ridiscendere a permeare in termini di carità-giustizia tutti i problemi di convi-

*(segue a pag. 4)*

# L'equivoco della legge permissiva

*Il grande argomento — l'unico, si può dire — accampato dai sostenitori del divorzio, è che si tratta di una legge «permissiva»; di una legge, cioé, che «non obbliga» nessuno a divorziare, ma semplicemente «consente» il divorzio a chi abbia motivo di desiderarlo. Proprio per questo, dicono, la sua abrogazione sarebbe ingiusta, perché toglierebbe ad alcuni una facoltà il cui uso non danneggia gli altri.*

*Trascuriamo per un momento il fatto — documentabile! — che esistono già oggi migliaia di persone, in gran parte donne, alle quali il divorzio è stato «imposto», contro la loro volontà, dalla volontà divorzista del coniuge, e facciamo il discorso delle leggi «permissive».*

*Per inadeguato che possa essere il paragone, immaginiamo che una legge dissennata permetta agli automobilisti di percorrere a cento chilometri all'ora le strade dei centri abitati. Si tratterebbe, certamente, di una legge «permissiva», che non creerebbe nessun obbligo per alcuno. Ma si può pensare che la facoltà di circolare a quella velocità verrebbe utilizzata solamente da quegli automobilisti che si trovassero a percorrere un gran viale assolutamente deserto, privo di ostacoli? No, evidentemente. Quella legge, benché solo permissiva, costituirebbe «per tutti» gli automobilisti una spinta psicologica ad accelerare la corsa in tutte le vie cittadine, con il solo limite dei cento chilometri orari imposto dalla legge e con scarso rispetto per la sicurezza degli altri utenti della strada.*

*Il motivo è semplice: per quanto una legge si possa catalogare come «permissiva», essa non ha mai il solo effetto di «consentire», in certe circostanze, un determinato comportamento, ma agisce sul costume determinando nuovi comportamenti nell'intero corpo sociale.*

*L'istituto del divorzio, una volta introdotto nella legislazione, in un primo tempo «consente» di regolarizzare formalmente le situazioni irregolari preesistenti (ed è quanto si sta verificando ora in Italia); ma successivamente «determina», soprattutto nei giovani, una nuova concezione del matrimonio, e quindi della famiglia, ispirata alla ideologia permissiva della quale il divorzio è frutto e insieme causa.*

*Avviene così che, in presenza del divorzio, i giovani si sposino con molto maggiore leggerezza e, una volta sposati, non siano aiutati dalle indissolubilità a superare i momenti di crisi sempre possibili in ogni matrimonio.*

*Ciò, naturalmente, non fa che moltiplicare i «fallimenti» matrimoniali, di fronte ai quali non si sa vedere altra via d'uscita che il divorzio; con la conseguenza che il vantato «rimedio ai mali della famiglia» diventa esso stesso — e non può essere diversamente — la causa dell'aggravarsi di quei mali. «Divorzio crea Divorzio», in un crescendo impressionante.*

*La prova delle nostre affermazioni si trova nelle statistiche relative ai paesi in cui il divorzio opera da qualche generazione. Introdotto, apppunto, come rimedio ai matrimoni «falliti», il divorzio non ha fatto che moltiplicare i «fallimenti» e quindi i casi di divorzio, con tutte le conseguenze negative sul piano sociale universalmente riconosciute.*

*Gli Stati Uniti sono passati da 3.461 divorzi nel 1890 a 428.000 nel 1963, a 839.000 nel 1972; e nessuno può pensare che negli ultimi nove anni siano raddoppiati i matrimoni. Nel Belgio, in un secolo, i divorzi sono aumentati di ben 155 volte, mentre nello stesso periodo il numero dei matrimoni non è neppure raddoppiato.*

*Nei paesi divorzisti europei, nel corso degli ultimi sessant'anni, il numero dei matrimoni è sensibilmente diminuito: da 7,9 ogni mille abitanti nel periodo 1906-1909 è sceso a 7,2 nel periodo 1965-66. Eppure, nello stesso periodo, il numero dei divorzi è più che raddoppiato, passando da 0,2 a 0,9 ogni mille abitanti.*

*L'equivoco della «legge permissiva», in sostanza, non regge alla prova dei fatti. Divorzio crea divorzio, sempre. Con tutto ciò che ne consegue.*

ANTONIO ACHILLE

## «SI» CONTRO

**Precisiamo che il modo della votazione è indicato dagli artt. 27 e 35 della legge 25 maggio 1970 n. 352 sui referendum previsti dalla Costituzione. La legge prescrive che, trattandosi di referendum abrogativo, sulla scheda figura la domanda: «Volete che sia abrogata la legge...?». L'elettore deve tracciare un segno di croce sul SI se vuole sia abrogata la legge.**

**Poiché cambiare la formula non è possibile, bisogna spiegare pazientemente a tutti gli elettori che per abolire il divorzio si dovrà votare SI.**

SI contro il divorzio.

SI come il giorno delle nozze.

## Risposta ad una obiezione

**C'è libertà, non obbligo di divorziare; perciò chi non vuole divorziare, lasci agli altri la possibilità di farlo.**

Non è affatto vero: si può anche essere costretti a subire il divorzio. Nel «divorzio italiano», come in molti altri, il coniuge dissenziente nulla può contro la pretesa del coniuge che vuole il divorzio!

«Libertà di matrimonio, libertà di divorzio» è una formula forse suggestiva, che però trascura o addirittura ignora i valori sociali che sono legati all'istituto della famiglia. La divorziabilità non rende precario solo il matrimonio, ma la famiglia, cioé l'insieme dei rapporti che sorgono dal comportamento procreativo e in forza dei quali titolari di diritti non sono solamente i due coniugi ma anche i figli.

E' per questo che il matrimonio non può considerarsi un contratto; perché si tratta di un incontro di volontà che i due sono liberi di non determinare, ma che — una volta determinato — non interessa solamente i due contraenti, ma anche i figli che verranno e quindi tutta la società.

Se non si intende assumere un impegno serio, responsabile, definitivo, non si utilizzi l'istituto del matrimonio. Chi, avendo ricorso al matrimonio, intende poi piegarlo alla sua fantasia, si comporta quale un dirottatore.

Come il diffondersi dei dirottatori pregiudica automaticamente la tranquillità della circolazione aerea di tutto il mondo, anche per le migliaia di voli che ogni giorno non subiscono disguidi, così la possibilità del divorzio pregiudica automaticamente la tranquillità di tutti i matrimoni, attraverso il «perenne ed amaro sospetto» di cui cui parlava Giuseppe Pisanelli («Quando una legge collocasse sulla soglia del matrimonio e nel suo seno l'idea del divorzio, essa avvelenerebbe la santità delle nozze, ne deturperebbe l'onestà, perché quell'idea si muterebbe nelle mura domestiche, in un perenne ed amaro sospetto»).

## Giusy Milone espone a Marsala

*Marsala torna ad ospitare una personale di Giusy Milone, la pittrice trapanese che in pochi anni di attività ha raggiunto traguardi e successi soddisfacenti. La «vernissage» con i suoi 25 quadri è stata inaugurata dal Sindaco della Città prof. Rosario Pazzano alla Galleria Virzì.*

*Il discorso iniziato tra la pittrice e le sue tele e tra queste e l'osservatore continua sulla base del più semplice sentimento, vorremmo dire, con una tecnica sempre più perfezionata, con una maggiore padronanza del colore e della prospettiva. Lo testimoniano i «tramonti» e «cortile» dove una spiccata luminosità avvolge e impasta le mura e i fiori e rende vivo quel poetico angolo di casa nostra.*

*La mostra rimarrà aperta fino al 6 maggio e riscuoterà certamente notevole successo di pubblico e di vendite.*

IL DIVORZIO E' UNA RIFORMA INNATURALE E DANNOSA PER L'ITALIA.

PALMIRO TOGLIATTI
7 Nov. 1946 - I Sottocommissione della Assemblea costituente.

# Leone Cattani voterà «Si»

***Quello definito nella legge Fortuna-Baslini non è nemmeno un divorzio, è una forma di ripudio***

Esponente di primo piano della Resistenza, segretario del Partito Liberale negli anni 1944-1945, fondatore del Partito Radicale, avvocato di gran nome, Leone Cattani voterà contro la legge Fortuna-Baslini. Lo ha dichiarato in una intervista al *Giornale d'Italia*. Come liberale così giustifica il suo voto: « Sono contro il divorzio così come furono contro quei liberali, non teneri verso la religione, che fecero il codice del 1865. Matrimonio indissolubile, fatti salvi i casi di nullità. Quei liberali — gli unici autentici rivoluzionari della nostra storia — sapevano che proprio in una società liberale il nucleo familiare ha maggiore bisogno di tutela ».

Ed ecco le ragioni di Leone Cattani avvocato per il suo «Sì». Quello definito nella legge Fortuna-Baslini «non è nemmeno un divorzio. Una forma di ripudio, piuttosto. Basti pensare che dopo 5 anni di separazione ciascuno dei coniugi può chiedere il divorzio e ha il diritto di ottenerlo. Così, senza motivazioni. Per l'altro coniuge è l'abbandono, il venir meno della mutua assistenza. Le conseguenze sono di una certa importanza per i ricchi, ma per i poveri sono ultradrammatiche. Inutile dire che il giudice stabilisce la misura del trattamento economico. Sono clausole prive di effetto pratico per la povera gente che vive del suo lavoro».

ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA fondata da G. Treccani

Una comunità
di 200 professori universitari
al servizio
della diffusione della cultura

un prestigio mondiale

uno stile fatto di precisione,
di adempienza,
di signorilità

la verità anteposta
al profitto

**Le ricorda le sue opere, senza confronto per contenuto e prezzo**

ENCICLOPEDIA ITALIANA
LESSICO UNIVERSALE ITALIANO
ENCICLOPEDIA DELL'ARTE ANTICA
DIZIONARIO ENCICLOPEDICO ITALIANO
DIZIONARIO BIOGRAFICO DEGLI ITALIANI
ENCICLOPEDIA DANTESCA
STORIA DI MILANO

**e, di prossima pubblicazione,**
ENCICLOPEDIA DEL NOVECENTO

ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA
Piazza Paganica 4
Roma

# RIPORTI

## UN MOTIVO DI PIU'

*(segue dalla prima)*

*politicizzazione del referendum quando per bocca di Berlinguer ha affermato che il referendum deve essere l'occasione per battere la Democrazia Cristiana. Per attuare il compromesso storico?*

*Ecco, dunque, un motivo in più per votare «si» al referendum, per votare «si» alla abrogazione della legge Fortuna-Baslini, per votare «si» all'abrogazione del divorzio: è il motivo, anche, di dire no al comunismo, il motivo di dire no a quel mutamento del quadro politico che il partito comunista ricerca a proprio vantaggio ricercando un suo inserimento e un suo successivo predominio in sede di governo. E' un motivo politico che si aggiunge ai tanti altri motivi che spingono la coscienza cattolica a dire di «si», contro ogni insinuante propaganda e contro ogni pretestuosa accusa di inesistenti collusioni, dire di «si» per obbedire alla propria coscienza, per rispetto della propria e dell'altrui persona, per l'interesse dell'integrità della famiglia e della società, dire di «si» anche per opporsi ad ogni prevaricazione voluta dai comunisti.*

## BANCA DEL POPOLO

*(segue dalla prima)*

to una dettagliata ed esauriente disamina di tutte le voci poste in bilancio.

Il Presidente del Collegio Sindacale, Dott. Giovanni Di Simone, ha quindi letto il rapporto del Collegio, mettendo in evidenza la perfetta corrispondenza dei dati.

L'assemblea ha in definitiva approvato all'unanimità il bilancio al 31-12-1973 e, nell'assegnare le cariche sociali per il triennio 1974-76, ha riconfermato, sempre all'unanimità, componenti il Consiglio di Amministrazione il Not. Dott. Giuseppe Di Vita, il Dott. Pietro Fontana e l'Avv. Carmelo Macaluso.

E' da segnalare, infine, una simpatica manifestazione di affetto rivolta da tutti i dipendenti dell'Istituto al Presidente, Avvocato Salvatore Perrera.

«Nel decennale della sua presidenza — ha detto il Direttore Centrale — il personale desidera offrire una targa-ricordo come segno tangibile di apprezzamento per l'opera svolta in questi anni. Alla data dell'8 aprile 1964 la Banca navigava in brutte acque oggi invece, grazie al coraggio, all'intelligenza, e alla profonda conoscenza dei problemi economico-finanziari del Presidente Perrera, l'Azienda può considerarsi risanata in tutte le sue strutture portanti».

In precedenza, prima che la Assemblea passasse all'approvazione del bilancio il funzionario Rag. Agostino Messina è stato premiato con una medaglia d'oro per il suo zelante lavoro svolto da oltre 25 anni.

## DIFENDIAMO IL MATRIMONIO

*(segue dalla prima)*

va col parere di tutta la rimanente dottrina costituzionalistica e di diritto ecclesiastico), la controversia non si poteva risolvere — per l'art. 44 dello stesso Concordato — unilateralmente, ma mediante l'incontro delle 2 Parti contraenti.

Ciò non è avvenuto perché..., secondo il rilievo di Stalin, il Papa non ha cannoni!

**3) La legge Fortuna prevede il divorzio per tutti i matrimoni; essi oramai sono tutti risolubili, nessuno escluso. Nessuno più in Italia può contare sulla stabilità giuridica del proprio matrimonio. Anzi c'è di più: il divorzio in Italia non è facoltivo, è obbligatorio, perché, per scongiurarlo non basta il dissenso o l'opposizione dell'altro coniuge; chiunque; anche se è stato dichiarato colpevole, può ottenerlo senza attendere il consenso dell'altro coniuge; costui dovrà subirlo, anche se incolpevole.**

Per cui, un cattolico, se vuole serbare fedeltà al sacramento, non potrà più farlo, perché viene obbligato dalla legge a subire la condizione di «divorziato», condizione disumana e grottesca, perché, se egli vorrà rimanere fedele alla Chiesa ed al matrimonio canonico, dovrà considerarsi ancora coniugato nonostante l'altro coniuge si sia già riposato con altra persona!

In tal angosciosa drammatica (e non sappiamo dire se tragica o ridicola) condizione, egli non avrebbe altra risorsa che quella di abbandonare la Chiesa e riposarsi anche lui: è proprio ciò che si propongono gli anti-clericali.

**4) La legge Fortuna premia i colpevoli invece di puniti; essa considera i casi di indegnità, di delinquenti condannati, degli attentatori alla vita del coniuge e dei figli, dei genitori lenoni, incestuosi, violentatori, ecc.**

Ebbene, da tale indegnità — così come dato dallo stato di colpa dichiarato dal giudice — la legge non fa discendere la conseguenza di una pur minima considerazione in favore del coniuge onesto ed incolpevole, per almeno subordinare al suo consenso la dichiarazione del divorzio richiesta dall'indegno. Anzi, al contrario, *il coniuge onesto ed incolpevole deve subire il divorzio anche se vi si oppone,* perché l'indegno suo coniuge lo vuole. *E costui, che pur è stato dichiarato dalla legge e dal giudice indegno della potestà maritale e della patria potestà, viene però autorizzato a creare una nuova famiglia!*

La legge Fortuna, può, perciò, essere chiamata la «Magna Charta dei delinquenti».

**5) Infine, nel processo per il divorzio, i figli non hanno alcun conto; essi debbono subire e basta. Per la legge Fortuna trionfa l'egoismo dei genitori ai quali la legge dà tutti i mezzi e gli strumenti che nega ai figli.**

Invece, anche nelle legislazioni più divorziste, viene normalmente richiesto il consenso del coniuge non colpevole e viene utilizzata, al massimo grado, la considerazione dei figli (interrogati dal giudice perché la loro situazione psicologica o sociale si impone sino al punto da autorizzare il rifiuto del divorzio).

Concludendo: l'Italia godeva nel mondo alta rinomanza per l'alto concetto in cui il suo popolo teneva il matrimonio e la sacralità dell'istituto familiare. Ora è all'ultimo posto.

Si dirà: ma sono tanto pochi quelli che divorziano? E intanto prendiamo atto che la statistica ha smentito le emozionanti cifre dei famosi *5 milioni di infelici,* che l'On. Fortuna ed i suoi amici andavano sbandierando nelle relazioni parlamentari.

Ebbene, per pochi casi si può distruggere la sacralità del focolare domestico di tutta la comunità nazionale?

La considerazione del bene comune non deve prevalere sulla considerazione del bene individuale.

Ma il vero danno è nella prospettiva psicologica e sociale. I vecchi coniugi stanno resistendo; ma che avverrà dei giovani?

Gli immancabili litigi, i dissensi, si placavano, molte volte, a motivo della inscindibilità del vincolo; che avverrà oggi, a conclusione dei tanti scontri coniugali, nelle vicende quotidiane della famiglia? Il coniuge che sbatte la porta sa che può farlo, costruendo, a suo piacito, un nuovo nucleo familiare; alla pazienza virtuosa si sostituirà l'intolleranza; la irascibilità sarà conseguente anche per chi non ne aveva la disposizione.

Il pensiero più angoscioso nasce dalla considerazione del futuro dei giovani. Nel momento in cui tanti ideali sono spenti ed il loro cuore sembra chiuso alla speranza, noi abbiamo posto il veleno anche in quel sentimento meraviglioso che li portava allo spirito sacrificale dinanzi all'altare. D'ora in poi, nemmeno l'istituto della famiglia costituirà l'ancora di salvezza del loro destino.

## FANFANI A TRAPANI

*(segue dalla prima)*

calorosi applausi di consenso, invitando a votare «SI», non per la Democrazia Cristiana, ma per una società sana con famiglie unite e stabili, con figli sereni, un «SI» che non servirà ad avventure, ma al progresso del Paese, nell'ordine e nella giustizia.

Fanfani, che era accompagnato dal Vice-Segretario del Partito on.le Ruffini, dal Ministro Gioia, dal Segretario Regionale on.le Nicoletti e dal Sindaco di Palermo Marchello è stato presentato dal Segretario Provinciale della D.C. on. Grillo che ha ribadito l'impegno del Partito in provincia di condurre un confronto civile e leale a difesa dei valori della famiglia e del matrimonio.

## CHI E' INTEGRISTA

*(segue dalla terza)*

venza orizzontale, tra cui rientrano, certamente non ultime, le strutture della città terrena.

Tali strutture hanno una loro *logica naturale* che *deve* essere rispettata, tanto più quanto in termini di democrazia è accertabile — per esempio attraverso un referendum — che questa *logica* corrisponde alla chiara volontà della maggioranza della popolazione.

Sappiamo che il discorso che oggi abbiamo svolto non è certamente facile; ma lo riteniamo di fondamentale importanza per una chiarificazione di fondo in preparazione al referendum.

Vorremmo pregare tutti gli amici di rileggerlo attentamente, così da individuare esattamente quali sono i veri *integristi.*

## RADIOGRAFIA DELLA LEGGE SUL DIVORZIO

(segue dalla terza)

E i figli? I figli par che abbiano una sola colpa grave da espiare: quella di essere venuti al mondo: è giusto che paghino. Qui i legislatori hanno toccato l'abisso della iniquità. Un padre — una madre — può avere un miliardo di motivi personali per ritenere insopportabile il vincolo coniugale: ma di fronte ai figli dovrebbero essere capaci di qualsiasi sacrificio per amore loro: altrimenti bisogna dire che sono stati incoscienti ed è inconcepibile che venga premiata la loro incoscienza.

Ecco: questa è la «giustizia» della legge Baslini-Fortuna: i divorzisti la chiamano una «scelta di civiltà» con l'*imprimatur* dei «cattolici progressisti».

ABBIGLIAMENTO
SETERIE DI COMO DI DEL GIUDICE
Via Torrearsa - Telefono 28302

FOTOGRAFIE
FOTO ASTRON DI NINO PIACENTINO
Via G. B. Fardella, 389 - Telefoni 21463 - 38533
FOTO LADY DI SALVATORE CALVINO
Via G.B. Fardella, 269 - Telefono 91941

GIOIELLERIE
SAVERIO D'ANGELO
Via Cuba, 30 - Telefono 28173
VINCENZO POLLINA
Via Cuba, 11 - Telefono 27164

LIBRI
LA RATEALE LIBRAIA DI I. POMA GILIBERTI
Viale Regina Margherita, 5 - Telefono 22800

MOBILI
ALBERTO BUSCAINO
Via Ammiraglio Staiti, 14-17 - Telefono 23834
MOBILIFICIO CANTU'
Direzione per la Sicilia - Rione Palme - Telefono 23485

RADIO TV - ELETTRODOMESTICI
A. SCARPITTA
Piazza Notai, 7 - Telefono 22385



**CONSORZIO PER IL NUCLEO DI INDUSTRIALIZZAZIONE DI TRAPANI**

**Corso Italia 42 - TRAPANI**

Si rende noto che questo Consorzio, quale concessionario della Cassa per il Mezzogiorno, deve appaltare, mediante licitazione privata, da esperirsi a ribasso libero con la procedura prevista dall'art. 1 lett. a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14, i **lavori di costruzione della strada di accesso al bacino marmifero di Noce. Importo a base d'asta L. 418.000.000.**

Le imprese abilitate per la categoria 7, che desiderano essere ammesse alla gara, dovranno fare domanda alla stazione appaltante e, per conoscenza, alla Cassa per il Mezzogiorno, entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Trapani, 18 aprile 1974

Il Presidente: Avv. **Diego Gandolfo**


# IL FARO SPORT

**CALCIO**

## Crotone - Trapani: 3-2

# Riabilitarsi contro gli acesi

*Il Trapani ha perso rare volte in questo campionato ma quando lo ha fatto è andato fino in fondo. Anche all'indomani della debacle col Siracusa i tifosi granata si attendevano il riscatto ma, come dopo la gara col Matera, l'attesa è stata vana. Si spera adesso che la serie nera non continui, che sia questo crotone l'ultimo dispiacere che i tifosi granata sono costretti a subire in questo finale di torneo.*

Il portiere Amato

*Al momento in cui scriviamo non ci è ancora pervenuto il resoconto sulla gara di Crotone. Un commento sulla partita risulta quindi quasi impossibile anche se quei pochi elementi di cui siamo in possesso consentono di trarre con una certa facilità alcune considerazioni che riteniamo degne di rilievo.*

*A Crotone il Trapani schierava Galletti al centro dell'attacco. Un impiego forzato a causa della squalifica di Cracchiolo ma che ha fatto svanire gli ultimi dubbi circa le capacità del giovane centravanti. Impiegato finalmente «a tempo pieno» il ragazzo romano sembra abbia confermato quanto di buono era riuscito a fare nella formazione «Under 23». Ha segnato un goal ed a quanto sembra è stato tatticamente assai ordinato.*

*La sorpresa maggiore è venuta comunque dalla difesa. Subire tre reti in una sola gara non è del Trapani ma stavolta si vede che qualcosa non ha girato come al solito, che si sia spezzato quell'equilibrio e quella coordinazione che avevano fatto della difesa granata un reparto assai solido anche se non completamente immune da pecche. Spetta ora a Piacentini e Morana ricucire al più presto le smagliature verificatesi.*

*Non è da escludere comunque che ad infrangere l'equilibrio psichico che regnava in seno alla difesa granata abbia in qualche modo influito anche il cambio del portiere. Un avvicendamento che andava fatto, su questo non ci sono dubbi anche perché il Trapani deve cercare di trarre il massimo profitto dalla eventuale cessione di Michelini, ma che a nostro avviso è stato operato nel momento meno opportuno. Si è preso a pretesto l'incidente automobilistico occorso ad Amato non pensando che togliendo dalla formazione il ragazzo proprio in quel momento non si faceva altro che infierire ancora di più sul morale già a pezzi del giocatore. Che benefici ha tratto il Trapani da questo avvicendamento poco oculato? Proprio niente. Si sta «rivoluzionando» Michelini (cosa che si poteva fare in ben altro momento) mentre si rischia di perdere banalmente un capitale (Amato) di un certo peso sul mercato calcistico e che comunque sarebbe stato molto utile nel prossimo campionato.*

*Ma guardiamo alla gara di domenica prossima, al derby con l'Acireale. Questa gara assume ormai un aspetto molto impegnativo sia per gli acesi (con l'acqua alla gola e con l'impellente necessità di far risultato) ma soprattutto per il Trapani che, oltre a ritornare alla vittoria, deve saper dire qualcosa di nuovo sul piano del gioco in modo che abbia a finire finalmente il troppo lungo periodo di sterilità interna. La difesa è chiamata ad una maggiore concentrazione mentre le novità maggiori dovranno essere registrate a centrocampo dove la manovra dovrà assumere schemi più snelli ed idee più chiare. E' chiaro comunque che una maggiore lucidità del centrocampo non migliorerà gran ché la situazione se in avanti qualcuno non si prende la briga di tentare con convinzione la via del goal. Probabilmente stavolta Piacentini getterà nella mischia sin dal primo minuto il tandem Cracchiolo-Galletti, un esperimento che vale la pena tentare in attesa che rientri Pescosolido e dal quale il Trapani potrebbe trarre utili indicazioni per il futuro.*

FRANCO CAMMARASANA

## Marsala - Salernitana: 0-0

# Anche la sfortuna!

Reduce dalla sconfitta di Matera, il Marsala si presentava con il fermo proposito di restituire la «cortesia» del girone di andata alla Salernitana, che era riuscita a segnare in quell'occasione ben cinque reti, mettendo in crisi la difesa marsalese.

Nel corso della settimana si era avuta notizia di una probabile rinuncia della squadra Campana, che aveva perfino annunziato, anche se non ufficialmente, di volersi ritirare dal torneo per motivi abbastanza seri, dei quali non siamo in grado di dare il resoconto.

Nonostante quest'imprevisto i tifosi si recavano ugualmente allo stadio, ma si accorgevano che l'autobus che doveva accompagnare la squadra ospite non era ancora giunto. Alle 15,30 orario d'inizio dell'incontro la squadra non c'era ancora, e tutto faceva pensare quindi che le notizie di qualche giorno prima erano vere e che al Marsala sarebbero stati dati, senza fatica, due punti preziosi per la salvezza.

Ma ecco che accade l'imprevedibile: la squadra di Salernitana giunge con mezz'ora di ritardo rispetto all'orario d'inizio e scende regolarmente in campo dieci minuti dopo. Sfumano così i due punti a tavolino e si comincia a pensare seriamente a questa importante partita. Il Marsala comincia all'attacco, ma non riesce a perforare la solida difesa campana. I difetti, i soliti difetti si fanno vedere anche questa volta, ma c'è l'impressione che una maggiore volontà spinga gli atleti, consapevoli forse dell'importanza della posta. Ma è un fuoco di paglia; la squadra non riesce neanche questa volta a filtrare e a rendersi veramente pericolosa, anche a causa della pessima giornata di alcuni giocatori. Soltanto nel finale della gara il Marsala avrebbe meritato di segnare: nel giro di pochi minuti, infatti, abbiamo contato tre occasioni di rete fallite per un soffio, per pura sfortuna.

E' un peccato che il Marsala non abbia approfittato di questa partita casalinga per aggiudicarsi i due punti, visto anche che domenica prossima affronterà in trasferta la Juve Stabia, squadra che era riuscita, all'andata, a strappare un pareggio al Municipale. Partita impegnativa quindi, per le residue speranze della squadra lilibetana.

CLAUDIO FORT

**PROMOZIONE «A»**

# L'Alcamo ricomincia a sperare

*Dopo la sconfitta di domenica scorsa della capolista il campionato di Promozione riacquista improvvisamente interesse per ciò che concerne la vittoria finale. Quando sembrava ormai che il Terranova ce l'avesse fatta, ecco che l'Alcamo ritorna improvvisamente grande restituendo alla diretta rivale la sconfitta del girone di andata e per giunta con gli interessi maturati.*

*Adesso Alcamo e Terranova si ritrovano affiancate in testa alla classifica ad appena 3 giornate dal termine. L'interesse per il torneo è salvo ma le due tifoserie dovranno trepidare fino alla fine per conoscere quale squadra andrà in Serie D.*

*Una battaglia cruenta, di quelle che solo sui campi minori del Sud possono ancora verificarsi. Da una parte l'Alcamo, in qualità di assediante e dall'altra un Terranova per niente dimesso che ha cercato per tutta la gara di imbrogliare le carte all'avversario. Scontri mozzafiato fra giocatori e marcature strettissime con attaccante e difensore sempre in un continuo contatto fisico che sprigionava scintille ogni volta che il pallone era nei paraggi. C'è stato insomma un po' di tutto quel che ci vuole per lasciare soddisfatto un ambiente calcistico che vede nell'agonismo più acceso l'interpretazione più genuina del gioco del calcio, che si elettrizza solo quando in campo la propria squadra da battaglia mentre si esalta nella vittoria, comunque essa arrivi.*

*Lo spettacolo non è affatto mancato.*

*E' mancato invece il gioco. La cosa più importante direbbe qualcuno ma che in simili gare assume importanza assai scarsa. L'allenatore del Terranova ha voluto comunque premunirsi alla eventualità che l'Alcamo tentasse di far gioco. Ne sono venute fuori così marcature a sensazione, inconcepibili sulla carta ma che per il Terranova rappresentavano l'unica ancora di salvezza in tali circostanze. Caramanno lasciava in avanti il solo Sammartino e faceva blocco a centrocampo piazzando Parrino su Lo Manto con Arena e Cannizzaro col compito di riempire i già pochi spazzi vuoti che si creavano sulla fascia centrale. In difesa c'erano le sorprese maggiori con Cumbo su Casisa a far da centrocampista-aggiunto, Sinatra su Dell'Utri, Agrò su Falce mentre Santuccio andava sul più arretrato Catalano ed era questa la marcatura più azzeccata ma che doveva dare nel contempo la svolta decisiva alla gara.*

*L'Alcamo teneva marcature più logiche ma non riusciva a districarsi dalla morsa predisposta a tavolino da Caramanno. Il gioco si basava sui lunghi lanci in avanti che cercavano di scavalcare il munitissimo centrocampo avversario ma in attacco il solo Falce era in grado di competere con gli avversari sulle palle alte. Visto che anche sulle fasce laterali i bianconeri non riuscivano a creare gran che, l'unica possibilità rimasta era quella di agire per vie interne ma quì Catalano era seguito come un'ombra da Santuccio che lo anticipava continuamente innervosendolo.*

*La partita andava quindi su binari scontati, con un Terranova sicuro del fatto suo, anche se di rimessa avrebbe potuto giocare con più frequenza con la palla a terra onde offrire la posibilità a Cannizzaro e Sammartino di sfruttare qualche possibile sbandamento della difesa bianconera, mentre l'Alcamo si dannava l'anima per trovare il capo di una matassa che Caramanno aveva ingarbugliato ancor prima che iniziasse la gara.*

*Una gara da zero a zero, dunque, ed il Terranova era riuscito quasi nel suo intento. Un solo errore gli è costato però il sospirato pareggio ed il discorso-promozione è stato rimesso in discussione. Sicuri ormai di farcela, i gelesi ad un quarto d'ora dalla fine si sono rinchiusi nella propria area ma hanno commesso un grosso errore di valutazione. L'Alcamo, che ormai sembrava quasi rassegnato, riacquistava nuovo vigore ma soprattutto ritrovava vitalità a centrocampo con Catalano che, finalmente libero dalla stretta di Santuccio, poteva esprimersi come al solito e creare le due azioni che dovevano fruttare all'Alcamo i due rigori magistralmente messi a segno da Casisa.*

*A tre giornate dal termine tutto è ancora da decidere. Spontaneamente l'occhio si posa sul calendario e ci si accorge come il compito più difficile sembra riservato proprio ai bianconeri di Casisa. Mentre infatti il Terranova deve affrontare Ribera, Casteltermini ed Esakalsa (di cui solo, la seconda in trasferta), l'Alcamo deve scontrarsi fuori casa con la rediviva Nissa e, dopo il derby con Campobella di Pietro Firicano, dovrà recarsi a Palermo sul campo della Stella Maris. Impresa dunque quasi disperata ma non impossibile per Ingrasciotta e soci. A nostro avviso molto dipenderà dalla prestazione che i bianconeri sapranno fornire domenica a Caltanissetta...*

F. C.

## Nozze

### Grimaudo - Maiorana

TRAPANI — Lunedì 29 a.m. nella Chiesa di Maria SS. Ausiliatrice si sono uniti in matrimonio il nostro collaboratore sportivo Angelo Grimaudo e la sig.na Dina Maiorana.

Gli sposi felici hanno ringraziato gli amici in un signorile ricevimento alla Sala «Miraget» e sono poi partiti per un lungo viaggio di nozze.

Al caro Amico Angelo e alla sua gentile sposina i nostri auguri più affettuosi di lunga felicità.

## Totocalcio

LA COLONNA VINCENTE

CONCORSO n. 35
del 28-4-1974

| | |
|---|---|
| Bologna-Verona | 2 |
| Cagliari-Fiorentina | 1 |
| Inter-Juventus | 2 |
| L.R. Vicenza-Cesena | x |
| Lazio-Genoa | 1 |
| Napoli-Foggia | x |
| Sampdoria-Roma | x |
| Torino-Milan | 1 |
| Brescia-Ternana | x |
| Palermo-Reggina | x |
| Reggiana-Perugia | x |
| Empoli-Rimini | x |
| Chieti-Lecce | x |

IL NOSTRO PRONOSTICO

CONCORSO n. 36
del 5-5-1974

| | |
|---|---|
| Bologna-Napoli | 1 |
| Fiorentina-Cesena | 1 |
| Foggia-Verona | 1 x 2 |
| Inter-Sampdoria | 1 |
| L.R. Vicenza-Cagliari | x 2 |
| Roma-Juventus | 1 x 2 |
| Torino-Lazio | 1 x |
| Atalanta-Catania | x 2 |
| Brescia-Brindisi | 1 |
| Taranto-Catanzaro | 1 2 |
| Ternana-Varese | x |
| Venezia-Padova | 1 2 |
| Siracusa-Cosenza | x |


# BANCA DEL POPOLO

**BANCA POPOLARE - SOCIETÀ COOPERATIVA A RESPONSABILITÀ LIMITATA**
FONDATA NEL 1883
**TRAPANI**

**SEDE CENTRALE IN TRAPANI**

*FILIALI:* Succursale di MAZARA DEL VALLO
*AGENZIE:* ALCAMO - BUSETO PALIZZOLO - CAPACI - CINISI - CONTESSA ENTELLINA - CUSTONACI - FAVIGNANA - FULGATORE - GIBELLINA - ISOLA DELLE FEMMINE - MARETTIMO - PARTINICO - POGGIOREALE DI SICILIA - SAN GIOVANNI GEMINI - SPERONE DI CUSTONACI - TORRETTA - TRAPANI Agenzia di Città n. 1; Agenzia di Città n. 2 - VALDERICE - VILLABATE

SERVIZIO DI CASSA PRESSO MERCATO ITTICO - TRAPANI
**PROSSIMA APERTURA: PALERMO**
AUTORIZZATA AL CREDITO AGRARIO D'ESERCIZIO E PESCHERECCIO
EMISSIONE DI PROPRI ASSEGNI CIRCOLARI
**TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA**
CORRISPONDENTI IN TUTTE LE PIAZZE D'ITALIA

**BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1973**

ATTIVO

| | | |
|---|---|---|
| Cassa e somme disponibili | | L. 558.963.304 |
| Depositi presso altri Istituti | | » 4.936.993.830 |
| Corrispondenti | | » 3.004.487.496 |
| Titoli di proprietà | | » 14.794.311.639 |
| Partecipazioni | | » 49.655.001 |
| Effetti scontati | | » 11.139.404.667 |
| Conti correnti | | » 8.704.579.562 |
| Crediti chirografari | | » 698.959.933 |
| Investimenti ipotecari (legge 1228/1962) | | » 707.139.627 |
| Immobili | | » 362.025.178 |
| Mobili | | » 166.523.921 |
| Effetti all'incasso | | » 1.179.707.940 |
| Partite varie | | » 2.869.520.803 |
| Valori d'inv. Fondo liquid. Personale | | » 748.839.595 |
| Ratei attivi | | » 148.920.325 |
| Totale attivo | | L. 50.070.032.821 |
| Conti impegni e rischi | | » 318.979.515 |
| CONTI D'ORDINE: | | |
| Val. Fondo Prev. Pers. | L. 31.327.923 | |
| Val. di terzi in dep. | » 6.350.971.789 | |
| Dep. titoli e valori | » 14.241.090.000 | » 20.623.389.712 |
| Totale | | L. 71.012.402.048 |

PASSIVO

| | | |
|---|---|---|
| Dep. a risp. vincolati | L. 453.768.148 | |
| Depositi fiduciari | | |
| C/c ordinari | » 1.332.748.382 | |
| Piccolo risp. | » 8.016.131.045 | |
| Risp. ordinario | » 24.040.382.142 | |
| Dep. di Az., Ist. cred. | » 650.150.964 | |
| C/c corr. con clienti | » 4.367.957.637 | L. 38.861.138.318 |
| C/c di corrisp. con Aziende di credito | | » 296.565.057 |
| Anticipazioni passive | | » 4.848.619.771 |
| Assegni in circolazione | | » 1.663.995.900 |
| Cedenti di effetti per l'incasso | | » 470.279.040 |
| Partite varie | | » 1.638.743.323 |
| Fondo di liquidazione del Personale | | » 848.839.595 |
| Risconto dell'attivo | | » 405.872.650 |
| Fondo ammort. immobili e mobili | | » 100.670.435 |
| Ratei passivi | | » 86.737.004 |
| Totale passivo | | L. 49.221.461.093 |
| PATRIMONIO | | |
| Capitale: 229.457 azioni | L. 458.914.000 | |
| Riserva ordinaria | » 384.493.174 | |
| Fondo rischi e perdite Legge 1228/1962 | » 5.164.554 | » 848.571.728 |
| Totale Passivo e Patrimonio | | L. 50.070.032.821 |
| Conti impegni e rischi | | » 318.979.515 |
| CONTI D'ORDINE: | | |
| Fondo Prev. Pers. | L. 31.327.923 | |
| Depositanti di valori | » 6.350.971.789 | |
| Tit., val. dep. pr. terzi | » 14.241.090.000 | » 20.623.389.712 |
| Totale | | L. 71.012.402.048 |

**Il Vice Direttore Centrale Capo Contabile** G. Laudicina — **Il Direttore Centrale** P. Torrente — **Il Presidente del Consiglio d'Amministr.** S. Perrera — **I Sindaci** G. Di Simone, C. Dominici, M. Strazzera



**Dott. Vincenzo Ciaravino**
ORTODONZIA
Specialista in Stomatologia Univ. di Bologna
RICEVE PER APPUNTAMENTO:
LUNEDI, MERCOLEDI, VENERDI - ORE 9-12
TRAPANI - VIA PANTELLERIA 36 - TEL. 29742